



Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna

Anno 2016





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di ERVET Spa su dati di fonte *ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro, INPS – Osservatori statistici ed EUROSTAT – Labour Force Survey, Prometeia*. Rispetto ai dati in serie storica si segnala che a partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

Il report è aggiornato con gli scenari previsionali di aprile.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

In breve	6
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro	9
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	9
1.1.1 <i>Occupazione per macro-settori di attività economica.....</i>	14
1.1.2 <i>Occupazione dipendente e indipendente.....</i>	16
1.1.3 <i>Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale</i>	18
1.1.5 <i>Occupazione per titolo di studio</i>	19
1.2 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione	21
1.3 Differenze di genere	24
1.3 Occupazione e disoccupazione per classi di età	26
1.5 NEET	28
1.5 Il mercato del lavoro nelle province e nella città metropolitana di Bologna	30
2. Scenario previsionale per il 2017	31
3. Ammortizzatori sociali	32
3.1 Cassa Integrazione Guadagni	32
3.2 Liste di mobilità.....	34
3.3 Nuove prestazioni di disoccupazione.....	36
Glossario.....	37

Indice delle tabelle

<i>Tabella 1 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est (valori in migliaia e var.%)</i>	13
<i>Tabella 2 - Numero di occupati 15 anni e oltre per settore in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est</i>	15
<i>Tabella 3 – Numero occupati dipendenti/indipendenti in Emilia-Romagna</i>	17
<i>Tabella 4 – Numero occupati dipendenti per durata in Emilia-Romagna</i>	17
<i>Tabella 5 – Numero occupati a tempo pieno/parziale per genere in Emilia-Romagna</i>	18
<i>Tabella 6 – Numero occupati per titolo di studio in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est</i>	19
<i>Tabella 7 – Tasso di occupazione per titolo di studio in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est</i>	20
<i>Tabella 8 - Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia, Nord Est, UE 28 e Area Euro</i>	22
<i>Tabella 9 -Tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione per regione</i>	23
<i>Tabella 10 – Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione per genere</i>	24
<i>Tabella 11 – Indicatori del mercato del lavoro per genere</i>	25
<i>Tabella 12 – Variabili del mercato del lavoro per classi di età in Emilia-Romagna</i>	26
<i>Tabella 13 – Indicatori del mercato del lavoro per classi di età in Emilia-Romagna</i>	27
<i>Tabella 14 – Numero di NEET per classe di età e livello territoriale</i>	28
<i>Tabella 15 – Quota NEET sulla popolazione dell’Emilia-Romagna, per classe di età e genere</i>	29
<i>Tabella 16 – Indicatori del mercato del lavoro per provincia</i>	30
<i>Tabella 17 – Stime 2016/2017/2018 per le componenti del PIL in Emilia-Romagna</i>	31
<i>Tabella 18 - Stime 2016/2017/2018 del valore aggiunto per settore dell’economia in Emilia-Romagna</i>	31
<i>Tabella 19 – Stime 2017/2018 per le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna</i>	31
<i>Tabella 20 – Stime 2017/2018 del tasso di disoccupazione a livello regionale</i>	31
<i>Tabella 21 - Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per tipologia</i>	33
<i>Tabella 22 - Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per settore</i>	33
<i>Tabella 23 - Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) in Emilia-Romagna per genere</i>	34
<i>Tabella 24 - Distribuzione regionale delle domande di prestazione ASpl – NASpl – MINI ASpl presentate</i>	36

Indice delle figure

<i>Figura 1 – La fotografia del mercato del lavoro 2016 in Emilia-Romagna</i>	10
<i>Figura 2 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna 2016/2015</i>	11
<i>Figura 3 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna 2016/2008</i>	12
<i>Figura 4 – La dinamica delle forze di lavoro e degli occupati in Emilia-Romagna (15 anni e oltre)</i>	14
<i>Figura 5 – La dinamica delle persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna (15 anni e oltre)</i>	14
<i>Figura 6 – La dinamica degli occupati per settore di attività economica in Emilia-Romagna</i>	16
<i>Figura 7 – Dinamica degli occupati dipendenti / indipendenti (2004=100)</i>	17
<i>Figura 8 – Quote % dipendenti / indipendenti per genere</i>	17
<i>Figura 9 – Dinamica degli occupati a tempo pieno/tempo parziale per genere (2004=100)</i>	18
<i>Figura 10 –Quote % occupati a tempo pieno/tempo parziale per genere</i>	18
<i>Figura 11 – Quota % occupati di 15 anni e più con titolo di laurea sul totale di occupati per genere (2004=100)</i>	20
<i>Figura 12 – Quota % occupati per titolo di studio e genere</i>	20
<i>Figura 13 – Tasso di occupazione 20-64 anni e target di Europa 2020</i>	21
<i>Figura 14 – Dinamica del tasso di attività, del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna e confronto con l'Italia e il Nord Est</i>	23
<i>Figura 15 – Differenza assoluta tra tassi maschili e femminili in Emilia-Romagna</i>	25
<i>Figura 16 – Quota % di NEET in Emilia-Romagna per fascia di età su popolazione per livello territoriale</i>	29
<i>Figura 17 – Quota % di NEET in Emilia-Romagna 15-34 anni per genere</i>	29
<i>Figura 18 – Dinamica delle ore autorizzate di Cassa integrazione in Emilia-Romagna</i>	32
<i>Figura 19 – Cassa integrazione in Emilia-Romagna per tipologia: milioni di ore autorizzate</i>	32
<i>Figura 20 – Cassa integrazione in Emilia-Romagna per settore: milioni di ore autorizzate</i>	32
<i>Figura 21 – Dinamica delle ore autorizzate della Cassa integrazione in Emilia-Romagna</i>	33
<i>Figura 22 - Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna</i>	35
<i>Figura 23 - Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna</i>	35
<i>Figura 24 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna per genere</i>	36

In breve

Nel corso del 2016 in Emilia-Romagna si è registrato un rilevante incremento dell'occupazione complessiva

- Nel 2016 l'**occupazione** è cresciuta del 2,5% rispetto al 2015, con un aumento di 48.823 mila posti di lavoro. Gli occupati sono pari a 1.967.141. Il 2016 è pertanto il primo anno in cui il livello dell'occupazione torna a valori superiori a quello pre-crisi (+ 17,4mila rispetto al 2008).
- Le dinamiche di genere evidenziano un incremento dei posti di lavoro soprattutto per le **donne** (+35,1mila, +4,1%), più che per gli **uomini** (+13,7mila, +1,3%). Aumentano soprattutto i giovani tra 15-24 anni (+10,6mila, +13,6%) e gli over 55enni (+21,7mila, +6,0%). Le donne occupate sono pari a 888.224, valore mai raggiunto negli ultimi decenni. Il 31,8% lavora part time.
- Aumentano gli **occupati dipendenti** (+28,1mila, +1,9%) sia quelli **indipendenti** - autonomi, libero professionali, imprenditori, ecc. - (+20,7mila, +4,6%). Tra gli occupati alle dipendenze crescono sia coloro che lavorano a tempo indeterminato (+17,1mila, +1,4%) sia a tempo determinato (+11,1mila, +5,1%). Tra i lavoratori dipendenti cresce sia la **componente di occupazione a termine** (+5,1% pari a 11,1mila lavoratori), che quella **permanente** (+1,4% pari a 17,1mila lavoratori).
- L'incremento di occupazione interessa sia i lavoratori **a tempo pieno** (+2,0%, ovvero 31,7mila lavoratori), che quelli **part-time** (+5,0%, ovvero 17,1mila).
- Il **tasso di occupazione** è al 68,4%, superato in ambito nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (69,3%). L'incremento è pari a +1,7 punti percentuali rispetto al 2015 ed è il più consistente dell'intero Paese (+0,9punti percentuali. La componente maschile ha un tasso pari al 74,7% (+0,9 punti percentuali), mentre quella femminile giunge al 62,2% (+2,5 punti percentuali).
- La disamina degli **occupati per titolo di studio** conferma e ulteriormente rafforza il trend di medio-lungo periodo: l'occupazione cresce al crescere dei livelli di studio. Nel 2016 gli occupati con al più la scuola elementare si riducono del 5,8% (-3,4mila lavoratori), mentre all'opposto gli occupati con almeno la laurea aumentano del 5,1% (+21,6mila). Una dinamica del tutto simile si riscontra agli altri livelli territoriali.

Nel corso dell'anno si è avuta una consistente riduzione della disoccupazione complessiva in regione. Continua ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

- Il **tasso di disoccupazione** nel 2016 è pari al 6,9%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al 2015. Tale risultato è dovuto ad un continuo decremento nel corso dell'anno. A livello regionale un dato inferiore lo si rileva unicamente in Trentino-Alto Adige (5,2%) e in Veneto (6,8%). Tra le regioni del Nord, siamo quella con il decremento più consistente (-0,8 punti percentuali) unitamente al Piemonte (-0,9 punti percentuali).
- Nel 2016 le **persone in cerca di lavoro** sono 146,8mila, con una contrazione di 14,1mila persone rispetto al 2015 (-8,8%). La contrazione del numero di disoccupati ha interessato anche una quota significativa di **persone senza precedenti esperienze lavorative** (-16,2% pari a -4,4mila persone), ovvero giovani al primo ingresso nel mercato del lavoro regionale.
- La dinamica di genere registra andamenti convergenti: il **tasso di disoccupazione maschile** scende al 6,0% (dal 6,6% del 2015) e quello **femminile** all'8,0% (dal 9,1% del 2015).
- La riduzione della disoccupazione femminile si accompagna all'aumento del loro **tasso di attività** che nel 2016 è pari al 67,7%, 1,9 punti percentuali in più rispetto ad un anno prima, il più alto dell'intero Paese.

Per gli **uomini** il tasso specifico si colloca invece al 79,6%, con una crescita tendenziale (+0,4 punti percentuali).

□ L'incremento nel 2016 del numero degli attivi, in presenza di una popolazione sostanzialmente stabile, si traduce in una contrazione del **numero di persone inattive**. Rispetto al 2015 gli inattivi in età lavorativa calano di 33,9mila (-4,4%), mentre quelli in età non lavorativa di 2,4mila (-0,2%). Al primo gruppo appartengono le forze di lavoro "potenziali" che risultano in calo di 2,4mila unità (-3,3%). Si segnala tuttavia un incremento di coloro che *Non cercano ma disponibili a lavorare* (+3,4% ovvero 1,9mila persone), che rappresenta la proxy più precisa della categoria degli "scoraggiati".

Nel 2016 i Servizi e l'Agricoltura trainano l'aumento dei posti di lavoro.

□ L'incremento dell'occupazione nel corso del 2016 interessa principalmente il settore del **Terziario** (+49mila posti di lavoro, +4,0% rispetto al 2015), seguito dall'**Agricoltura** (+10,3mila occupati, +15,6%).

□ Nell'**Industria in senso stretto** si registra una sostanziale stazionarietà per un totale di 517.839 occupati. Sul settore manifatturiero pesa anche un forte ricorso alla cassa integrazione in presenza di importanti crisi settoriali e aziendali tuttora in corso.

□ Nel settore delle **costruzioni** continua il trend della contrazione della base occupazionale: si passa da 107mila posti di lavoro del 2015 a 100,4 mila del 2016 (-6,2%). Dal 2008 il settore ha perso quasi 50mila posti, circa 1/3 del totale.

Crescono gli occupati, soprattutto nelle fasce di età più alte. In netta contrazione i giovani NEET, ossia coloro che non sono impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione.

□ La crescita del **numero degli occupati** nel 2016 (+2,5%), circa 49mila in valore assoluto, si concentra nelle fasce dei lavoratori più maturi: circa 22 mila nella classe 45-54 anni (+3,8%), quasi 18mila in quella 55-64 (+5,8%). Da sottolineare l'aumento significativo dei giovanissimi 15-24 anni, +13,6%, circa 10,4mila.

□ La **disoccupazione** si riduce in particolare tra i giovani under 34 anni: -7,5mila lavoratori in cerca di occupazione (-23,1%) nella classe 15-24 anni e -5,5mila (-13,0%) in quella 25-34 anni.

□ L'effetto congiunto dell'andamento degli occupati e delle persone in cerca di occupazione determina un incremento del **numero degli attivi** (in valore assoluto la crescita degli occupati più che compensa la contrazione dei disoccupati), rispetto a tutte le classi di età, ad eccezione della 35-44 anni. L'incremento più significativo spetta agli over 45 anni.

□ Nel 2016 i **NEET** 15-29 anni diminuiscono di quasi 20mila unità (-17,4%), in particolare tra gli under 24 anni. La contrazione regionale è molto maggiore rispetto sia al dato del Nord Est (-10,8%), che al dato nazionale (-5,7%). La contrazione ha interessato in misura più intensa i NEET di genere maschile: la quota dei NEET 15-29 anni sulla rispettiva popolazione passa dal 15,0% del 2015 all'11,2% nel 2016. I NEET di genere femminile passano invece dal 23,4% della popolazione di eguale genere ed età del 2015, al 20,4% del 2016. Anche a livello nazionale e Nel Nord Est la contrazione dei NEET interessa maggiormente il genere maschile.

La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro risulta essere migliore tra le lavoratrici.

- L'analisi dei **principali indicatori per genere** evidenzia nel 2016 un miglioramento delle dinamiche delle lavoratrici più accentuato rispetto ai lavoratori.
- Come già evidenziato **l'occupazione femminile** cresce del 4,1% contro l'1,3% di quella maschile (35,1mila lavoratrici occupate in più e 13,7mila lavoratori).
- Le **lavoratrici in cerca di occupazione** diminuiscono del 9,5% (8,1mila in meno) rispetto al 7,9% dei lavoratori (5,9mila). Si segnala tuttavia che il numero delle donne disoccupate rimane più elevato rispetto ai maschi (77,5mila contro 69,2mila rispettivamente), così come i rispettivi tassi di disoccupazione (8,0% quello femminile; 6,0% quello maschile).
- Nel 2016 aumenta dunque significativamente la **partecipazione al mercato del lavoro** dell'Emilia-Romagna: +27mila lavoratrici (+2,9%) e +7,7mila lavoratori (+0,7%).

Nel 2017 dovrebbe proseguire, sebbene ad un ritmo meno intenso, la crescita della popolazione attiva e del numero degli occupati.

- I nuovi **scenari previsionali** elaborati da *Prometeia* ad aprile stimano per il 2017 in Emilia-Romagna la crescita dello 0,9% della **popolazione attiva** e dello 0,8% del **numero degli occupati**. Per effetto di queste dinamiche le **persone in cerca di occupazione** dovrebbero leggermente crescere nell'anno in corso per poi ridursi nuovamente nel 2018. Il **tasso di disoccupazione** dovrebbe aumentare leggermente nel 2017 (in linea con le altre regioni), portandosi al 7,1%, ma già nel 2018 dovrebbe riportarsi ad un livello inferiore al 2016 (6,8%).

Rispetto al 2015 crescono le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni ma si riduce l'utilizzo effettivo (tiraggio). In calo anche i lavoratori licenziati e inseriti nelle liste di mobilità.

- Le **ore di CIG** autorizzate dall'INPS (56,6 milioni di ore autorizzate nel 2016, equivalenti a poco più di 31,4mila unità di lavoro), sono aumentate del 6,1% rispetto al 2015, per effetto della dinamica della cassa straordinaria e ordinaria. Il livello di ore autorizzate si mantiene al di sopra dei livelli pre-crisi. Si tratta di un monte ore potenziale utilizzabile dalle imprese che ne hanno fatto richiesta. Così, ad esempio, sul totale delle ore autorizzate in regione nel 2015, i dati sull'utilizzo effettivo rilasciati dall'INPS evidenziano che il tiraggio a fine 2016 è pari al 38% per la CIGO e al 33% per la CIGS e la quota di CIG in deroga finanziata a livello statale.
- A livello settoriale, nel corso del 2016 **l'Industria manifatturiera** ha attivato oltre l'80% delle ore autorizzate complessivamente, **l'Edilizia** il 13,1% e il Commercio il 6,7%. Rispetto al 2015, solo l'industria manifatturiera ha visto crescere il numero di ore autorizzate (+28,6%).
- Prosegue la riduzione del numero di **lavoratori licenziati e inseriti nelle liste di mobilità**: si contano in tutto 5.780 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi. Si tratta del numero più ridotto di inserimenti dal 2008, con un decremento rispetto al 2015 del 15,8%.
- Tra i nuovi strumenti a sostegno della disoccupazione introdotti con la recente riforma degli ammortizzatori sociali, la **Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpi)** ha visto in regione la presentazione di 140.369 domande di prestazione.

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro¹

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente² costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel 2016 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.114mila, il 47,8% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.967mila (pari al 44,5% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 147mila (3,3%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel 2016 sono 1.492mila (33,8% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (475mila, pari al 10,8% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Gli occupati dipendenti, a seconda della durata di lavoro dichiarata dall'intervistato, vengono distinti in **occupati a termine** (228mila, pari al 5,2% della popolazione totale) - occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza - e **occupati permanenti** (1.264mila, pari al 28,6%) - occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine³.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (124mila, pari al 2,8% della

¹ Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

² Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

³ Questa classificazione, che si basa su un'autovalutazione della propria condizione lavorativa da parte della persona intervistata, non fa riferimento ad una tipologia contrattuale specifica, come nel caso delle tipologie contrattuali analizzate attraverso i flussi di avviamenti e cessazioni di fonti SILER o INPS (Osservatorio del precariato). L'indagine ISTAT comprende anche persone senza contratto di lavoro, ma non diffonde i dati sul lavoro irregolare (che sono invece diffuse dalla Contabilità Nazionale).

Il Sistema informativo del lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER) rappresenta l'archivio amministrativo di tutte le comunicazioni obbligatorie (CO) trasmesse telematicamente dai datori di lavoro, pubblici e privati, ai Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna, relativamente agli avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di contratti di lavoro dipendente e di collaborazione. Sono incluse anche le Comunicazioni relative a contratti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti anche solo temporaneamente in Italia e le attivazioni di tirocini extracurricolari. Sono esclusi, perché non oggetto di rilevazione tramite comunicazione obbligatoria, i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA) ed alcuni settori, come quello delle Forze Armate.

popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente poco meno di 23mila, pari allo 0,5% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio uno studente alla ricerca della prima occupazione).

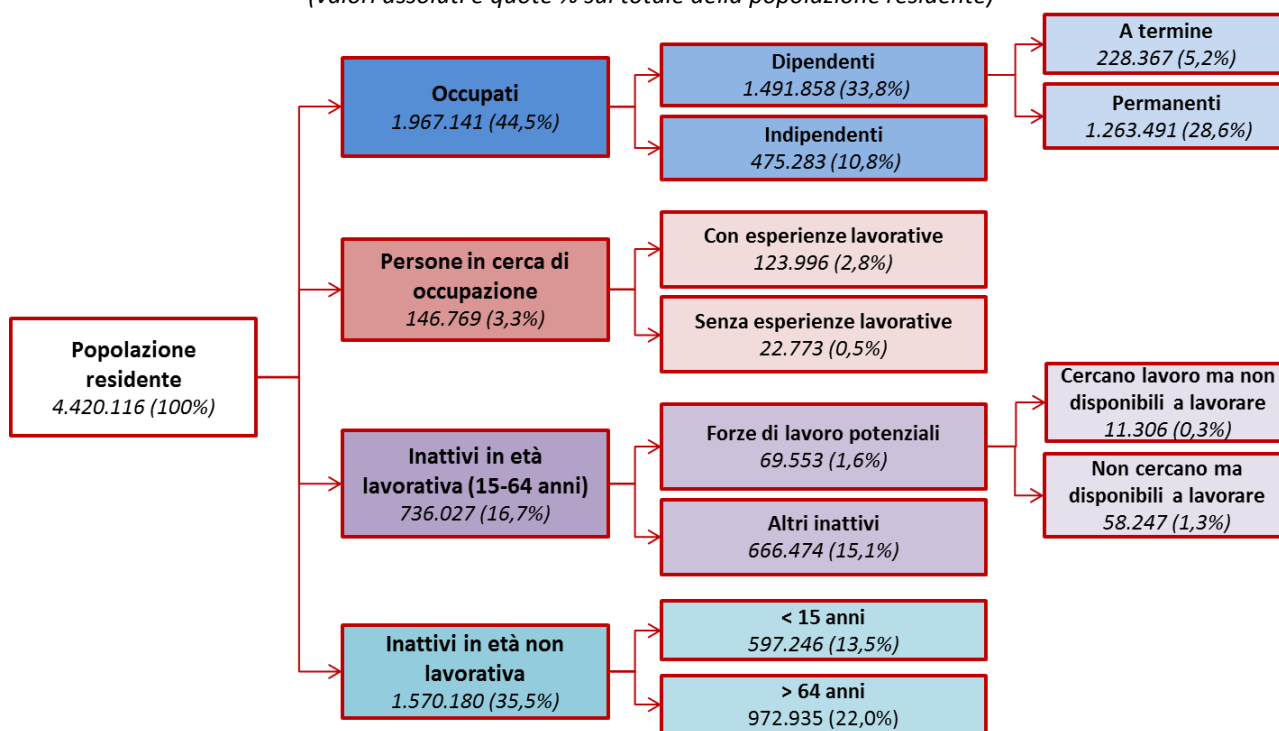
La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.570mila, il 35,5% della popolazione complessiva (597mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 973mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (736mila, pari al 16,7% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (70mila, pari all'1,6% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli **altri inattivi**, che rappresentano la quota più numerosa (667mila, pari al 15,1%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

I diagrammi che seguono rappresentano la composizione della popolazione residente dell'Emilia-Romagna nel 2016 secondo le categorie descritte in precedenza e la variazione intercorsa per ciascun gruppo nel breve (2016/2015) e medio periodo (2016/2008).

Figura 1 – La fotografia del mercato del lavoro 2016 in Emilia-Romagna (valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente)



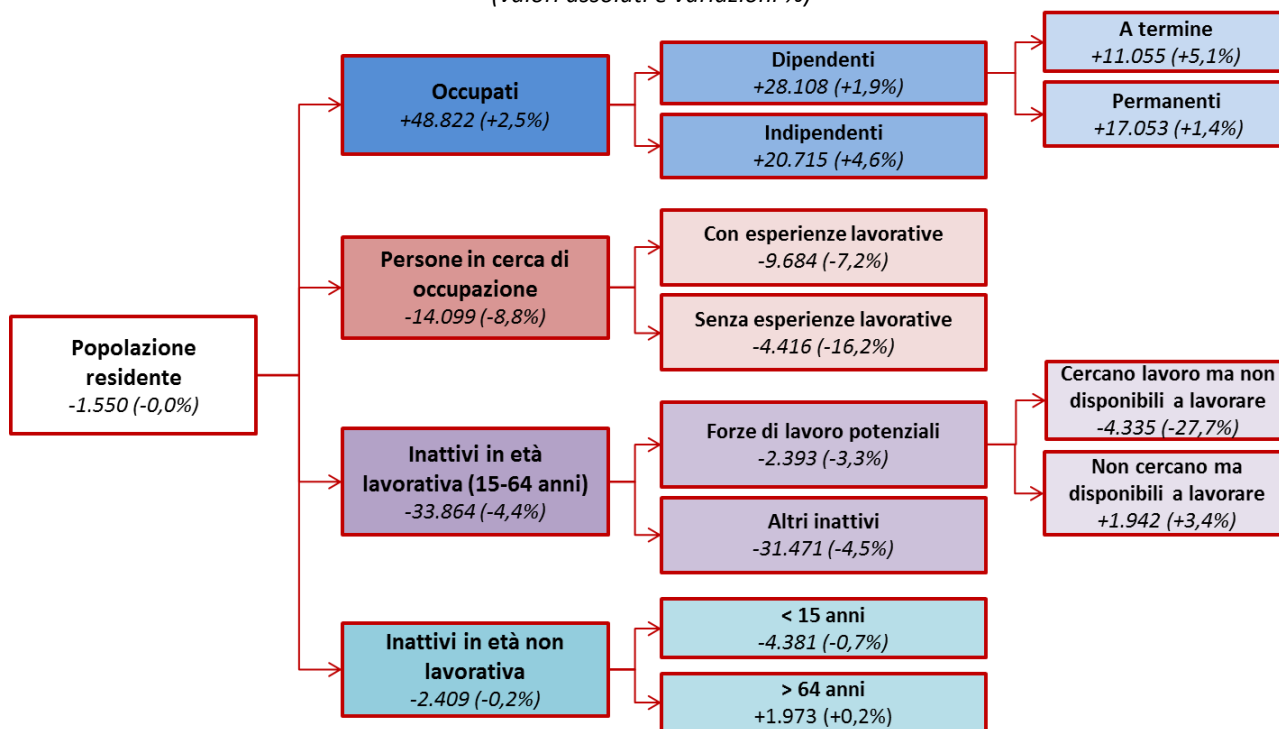
Rispetto al 2015, nel 2016 il dato più significativo è rappresentato dalla combinazione tra la crescita degli occupati (48,8mila in più) e la contrazione delle persone in cerca di occupazione (-14,1mila), che segue la contrazione già verificatasi nel 2015 dopo i valori di picco del biennio 2013-14. Crescono tutte le componenti dell'occupazione, sia la quota dei dipendenti che quella degli indipendenti e tra i dipendenti, sia la parte a termine che quella permanente.

La recente ripresa del lavoro indipendente si colloca tuttavia in un contesto di medio-lungo periodo caratterizzato da un trend decrescente di tale tipo di occupazione.

Il numero degli attivi aumenta sul 2015 (+34,7mila) grazie all'incremento degli occupati in grado più che di compensare il calo delle persone in cerca di occupazione.

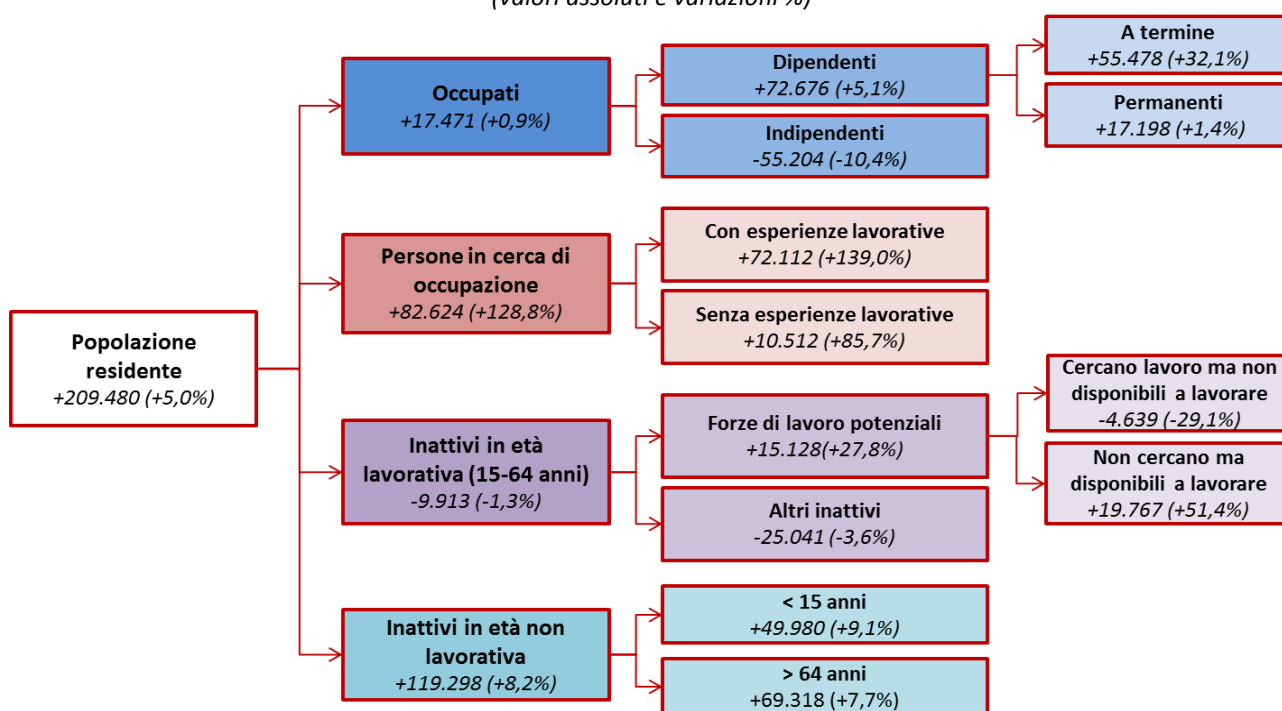
Si riducono gli inattivi, in particolare la quota in età lavorativa (-33,9mila persone), comprese le forze di lavoro potenziali (-2,4mila). Risulta tuttavia in crescita la componente all'interno della quale rientrano gli scoraggiati.

*Figura 2 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna 2016/2015
(valori assoluti e variazioni %)*



Rispetto al 2008 (considerato come anno pre-crisi), alla crescita della popolazione residente è corrisposto l'aumento sia delle forze di lavoro che della quota di popolazione inattiva. Dopo otto anni, per la prima volta nel 2016 il numero delle persone occupate ha raggiunto e superato quello del 2008 (+17,5mila occupati). Allo stesso tempo sono cresciute notevolmente le persone in cerca di occupazione (+82,6mila) e tra queste, in misura maggiore coloro che avevano precedenti esperienze lavorative. All'interno della parte inattiva della popolazione, invece, è cresciuta maggiormente la componente in età non lavorativa. Tra gli inattivi di 15-64 anni, infine, si è assistito soprattutto ad una crescita del numero delle forze di lavoro potenziali e, tra queste, dei cosiddetti scoraggiati.

Figura 3 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna 2016/2008⁴
(valori assoluti e variazioni %)



Nel 2016 la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indica un miglioramento delle variabili del mercato del lavoro anche relativamente agli altri livelli territoriali, seppur ad un ritmo più lento rispetto all'Emilia-Romagna, specialmente per quanto riguarda l'Italia.

Nel **Nord Est** cresce l'occupazione, +1,7% sul 2015, che tuttavia ancora non ha pareggiato il livello del 2008, mentre il numero dei disoccupati cala del 5,7%. Cresce il numero degli attivi (+1,2%), al contrario si riducono gli inattivi (-1,3%), in particolar modo la quota di quelli in età lavorativa (-3,7%).

Le stesse dinamiche si ritrovano su **scala nazionale**, pur con intensità inferiore. La crescita dell'occupazione su base annua (+1,3%), non è bastata per recuperare il valore del 2008, mentre la disoccupazione si è ridotta in misura inferiore rispetto agli altri livelli territoriali (-0,7%), anche se va segnalato che meno significativo, rispetto ad Emilia-Romagna e Nord Est, è risultato l'incremento percentuale del numero dei disoccupati conseguente allo scoppio della crisi economica.

⁴ Si ricorda che a partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

Tabella 1 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est
(valori in migliaia e var.%)

Classe età 15 anni e oltre	Emilia-Romagna					Var. % 2016/2008		Var. % su 2016/2015	
	2008	2015	2016	Var. % 2016/2008	Var. % 2016/2015	Italia	Nord Est	Italia	Nord Est
Popolazione 15 anni e oltre	4.210,6	4.421,7	4.420,1	+5,0	-0,0	+2,7	+3,4	-0,2	-0,1
Forza lavoro	2.013,8	2.079,2	2.113,9	+5,0	+1,7	+4,1	+2,8	+1,1	+1,2
Occupati	1.949,7	1.918,3	1.967,1	+0,9	+2,5	-1,4	-0,8	+1,3	+1,7
Persone in cerca di occupazione	64,1	160,9	146,7	+128,8	-8,8	+81,0	+106,6	-0,7	-5,7
Non forze di lavoro	2.196,8	2.342,5	2.306,2	+5,0	-1,5	+1,7	+3,9	-1,1	-1,3
<i>Inattivi in età lavorativa</i>	<i>745,9</i>	<i>769,9</i>	<i>736,0</i>	<i>-1,3</i>	<i>-4,4</i>	<i>-5,1</i>	<i>-3,4</i>	<i>-2,9</i>	<i>-3,7</i>
<i>Inattivi in età non lavorativa (<15 e >64)</i>	<i>1.450,9</i>	<i>1.572,6</i>	<i>1.570,2</i>	<i>+8,2</i>	<i>-0,2</i>	<i>+6,6</i>	<i>+8,2</i>	<i>+0,1</i>	<i>+0,1</i>

Gli andamenti di lungo periodo evidenziano con chiarezza un punto di discontinuità in corrispondenza del 2008, al sopraggiungere della crisi economica internazionale.

Nel quadriennio 2004-2008 tutti e tre i livelli territoriali analizzati registrano un netto miglioramento rispetto a tutte le variabili considerate. Negli anni successivi la situazione generale peggiora bruscamente; se dal lato dell'occupazione l'Emilia-Romagna si difende meglio degli altri (-1,6% tra 2008 e 2015, - 2,5% il Nord Est, -2,7% l'Italia), da quello della disoccupazione la classifica si inverte: in sette anni, nonostante il significativo recupero del 2015, si contano quasi 100 mila nuove persone in cerca di occupazione. A ben vedere l'incremento consistente della disoccupazione in Emilia-Romagna è da attribuirsi principalmente ad una dinamica degli attivi superiore a quella dei posti di lavoro creati: tra il 2008 e il 2015 gli attivi in Emilia-Romagna crescono del 3,2%, in una situazione di stagnazione dei posti di lavoro creati, con un effetto significativo sulla disoccupazione, aumentata complessivamente del 150,8% (variazione percentuale maggiore rispetto agli altri livelli territoriali)⁵.

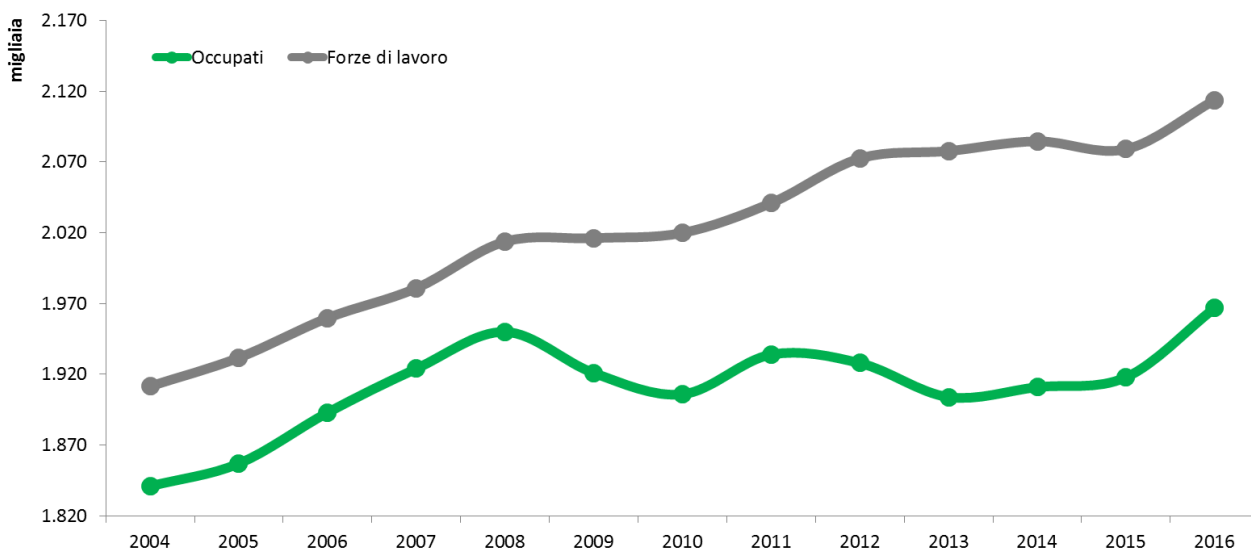
A riprova di quanto sopra affermato, i grafici riportati di seguito mostrano l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella regione. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

Il 2008 rappresenta un evidente punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve. Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte come effetto dell'immigrazione (l'Emilia-Romagna sperimenta una crescita demografica superiore agli altri livelli lungo tutto l'orizzonte temporale osservato) e del progressivo allungamento della vita lavorativa a seguito delle recenti riforme pensionistiche. Dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione, andando ad incrementare il numero delle persone in cerca di occupazione.

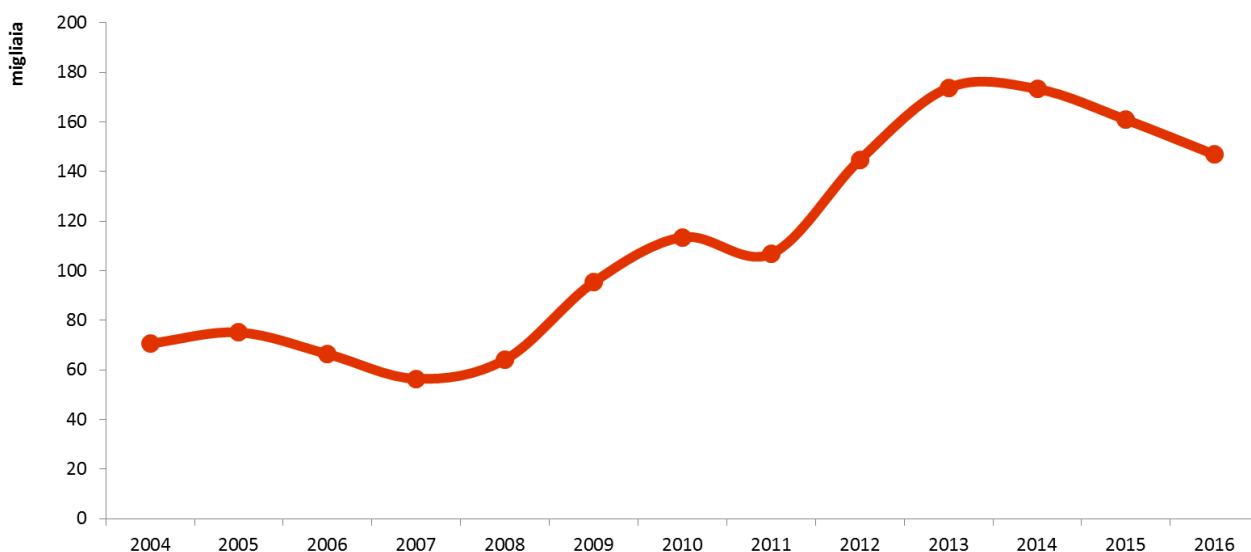
⁵ Si ricorda che questi valori devono essere letti anche alla luce delle ripercussioni economiche del terremoto emiliano del 2012. L'area colpita comprende 59 comuni per un totale di circa 600.000 residenti (attorno al 14% della popolazione regionale).

I dati sul numero di occupati sembrano suggerire una traiettoria a forma di W ("double dip"), in base alla quale il 2016 potrebbe segnare una stabile inversione di tendenza del ciclo economico anche nell'ambito del mercato del lavoro.

*Figura 4 – La dinamica delle forze di lavoro e degli occupati in Emilia-Romagna (15 anni e oltre)
(valori assoluti in migliaia)*



*Figura 5 – La dinamica delle persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna (15 anni e oltre)
(valori assoluti in migliaia)*



1.1.1 Occupazione per macro-settori di attività economica

A livello settoriale, l'incremento occupazionale è ricollegabile in primis al **Terziario** che in Emilia-Romagna cresce più che agli altri livelli territoriali, comunque positivi. In un solo anno infatti l'occupazione terziaria aumenta di quasi 50mila unità (+4,0%). Dopo due anni di recupero occupazionale, in Emilia-Romagna **l'Industria in senso stretto** tira il fiato (-0,7%), in linea con il Nord Est (-0,3%), mentre aumenta su scala nazionale (+0,8%). Va del resto sottolineato che mentre in Emilia-Romagna l'occupazione nello stesso

settore ha recuperato i livelli pre-crisi (+0,3% sul 2008), lo stesso non è ancora accaduto né nel Nord Est (-6,9%), che in Italia (-7,9%). Continua a contrarsi l'occupazione nelle **Costruzioni**, a tutti i livelli territoriali. Al contrario è in aumento l'occupazione in **Agricoltura**, in misura significativa sia in Emilia-Romagna (+15,6%), che nel Nord Est (+13,2%), ad un ritmo più moderato in Italia (+4,9%).

Tabella 2 - Numero di occupati 15 anni e oltre per settore in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est (valori in migliaia e var.%)

	Emilia Romagna					Var. % su 2008		Var. % su 2015	
	2008	2015	2016	Var. % su 2008	Var. % su 2015	Italia	Nord Est	Italia	Nord Est
Agricoltura	73,8	66,1	76,4	+3,6	+15,6	+3,5	+11,2	+4,9	+13,2
Industria in senso stretto	516,3	521,6	517,8	+0,3	-0,7	-7,9	-6,9	+0,8	-0,3
Costruzioni	150,1	107,0	100,4	-33,1	-6,2	-28,1	-29,3	-4,4	-7,8
Terziario	1.209,5	1.223,6	1.272,5	+5,2	+4,0	+3,7	+5,1	+1,8	+2,9
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	404,2	365,1	372,7	-7,8	+2,1	+0,5	-2,1	+2,4	+0,2
<i>Altri servizi</i>	805,3	858,5	899,8	+11,7	+4,8	+5,1	+8,5	+1,6	+4,1
Totale economia	1.949,7	1.918,3	1.967,1	+0,9	+2,5	-1,4	-0,8	+1,3	+1,7

Nel medio-lungo periodo, l'occupazione agricola evidenzia un andamento peculiare rispetto agli altri settori dell'economia. Già prima della deflagrazione della crisi internazionale l'occupazione risulta in netta contrazione, a tutti i livelli territoriali. Il trend al ribasso continua fino al 2014, quando si verifica un'inversione di tendenza, con un recupero occupazionale che con diversi livelli di intensità si è andato rafforzando nel corso del 2016. Rispetto al 2008 il settore ha guadagnato in Emilia-Romagna il 3,6% degli occupati, l'11,2% nel Nord Est e il 3,5% a livello nazionale.

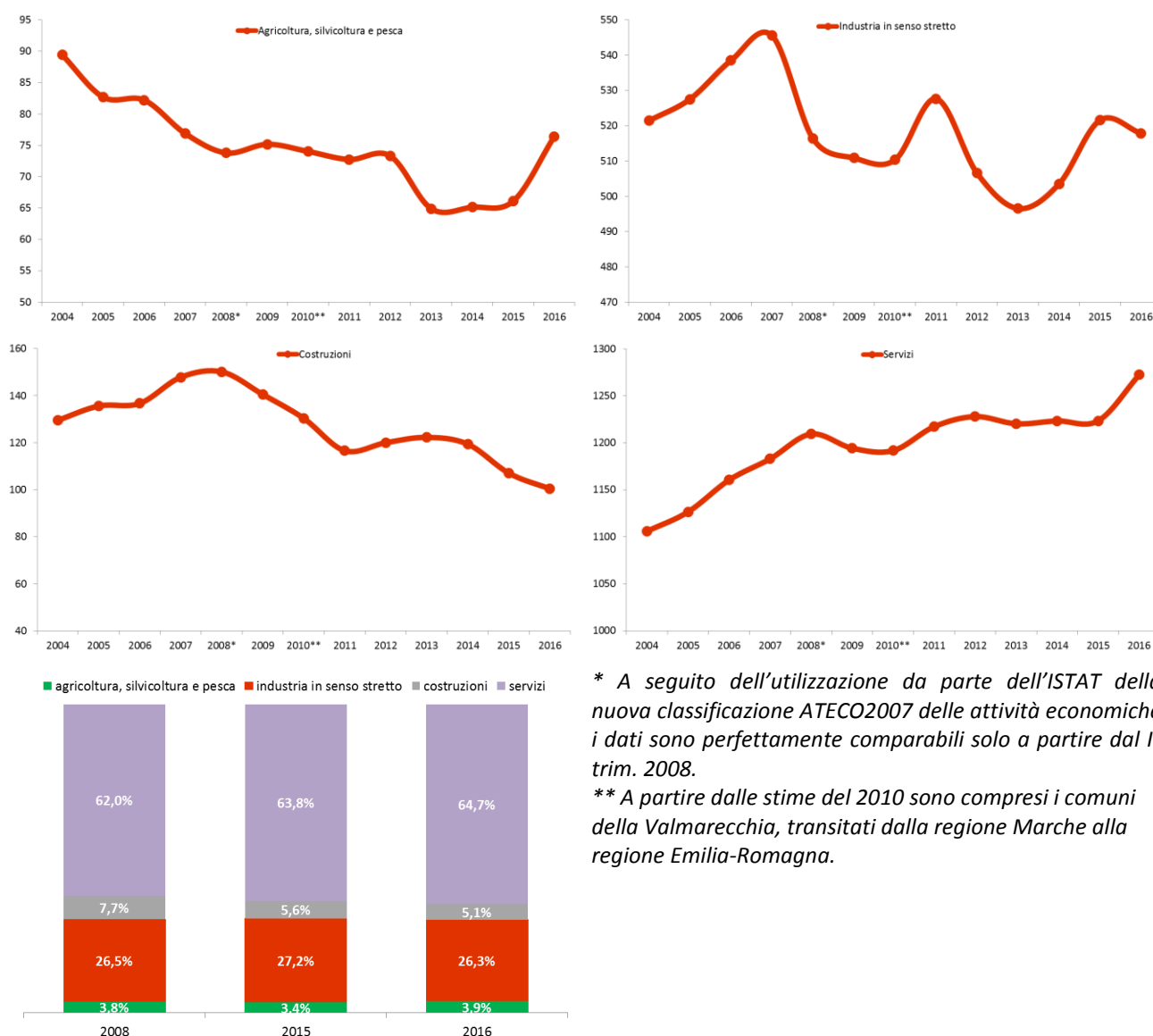
Dopo la crescita occupazionale del biennio 2014/2015, nel 2016 il settore manifatturiero regionale rallenta. Negli ultimi due anni del resto la manifattura dell'Emilia-Romagna aveva evidenziato un andamento più brillante rispetto agli altri livelli territoriali. Rispetto al 2008 in Emilia-Romagna il settore guadagna lo 0,3% degli occupati, mentre nel Nord Est ed in Italia si registra un calo rispettivamente pari a -6,9% e -7,9%.

Il settore delle Costruzioni ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. Rispetto al 2008 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 33,1% degli occupati, il 29,3% nel Nord Est ed il 28,1% a livello nazionale.

Il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. Il Terziario rappresenta infatti l'unico macro-settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano un incremento di occupazione rispetto all'inizio del 2008 (Emilia-Romagna: +5,2%, Nord Est: +5,1%, Italia: +3,7%).

In virtù degli effetti incrociati rilevati nei diversi macro-settori di attività economica, il saldo totale rappresentato dal sistema economico nella sua interezza genera una dinamica storica all'insegna di una relativa stazionarietà (che pure lascia intravedere il profilo a "W" già segnalato in precedenza). Si tratterà di capire quanto solido e duraturo risulterà il miglioramento del mercato del lavoro, permettendo di lasciarsi definitivamente alle spalle gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura economica. Per la prima volta nel 2016, il totale degli occupati regionali raggiunge e supera il valore del 2008 (+0,9%, pari ad oltre 17mila lavoratori aggiuntivi), mentre gli altri due livelli territoriali rimangono ancora al di sotto del valore pre-crisi: Nord Est (-0,8%), Italia (-1,4%).

Figura 6 – La dinamica degli occupati per settore di attività economica in Emilia-Romagna (valori assoluti in migliaia e quote %)



* A seguito dell'utilizzazione da parte dell'ISTAT della nuova classificazione ATECO2007 delle attività economiche i dati sono perfettamente comparabili solo a partire dal 1° trim. 2008.

** A partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

1.1.2 Occupazione dipendente e indipendente

Il consistente aumento occupazionale verificatosi nel corso del 2016, ha interessato sia la quota di **lavoro dipendente** (+1,9%, pari a 28,2mila lavoratori), che quella **indipendente** (+4,6%, pari a 20,7mila lavoratori).

In **termini di genere** emerge un'altra evidenza importante: l'incremento occupazionale del 2016 è in gran parte rappresentato da lavoratrici, più che da lavoratori, sia nell'ambito del lavoro dipendente (+3,1% e +0,8% rispettivamente), che di quello indipendente (+8,7% e +2,5% rispettivamente). Una spiegazione possibile risiede nel fatto che l'incremento occupazionale è concentrato nel settore terziario che per consuetudine domanda in maggioranza lavoro indipendente e attrae più lavoratrici che lavoratori.

In definitiva i dati 2016 contribuiscono a riequilibrare le dinamiche di genere, che soprattutto nell'ambito del lavoro indipendente vedono una netta prevalenza di lavoro maschile.

Il **trend di medio-lungo periodo** rimane comunque improntato ad una generale contrazione del lavoro indipendente (-10,4% rispetto al 2008), rispetto a quello dipendente (+5,1%), in questa circostanza senza evidenti differenziazioni in termini di generi.

*Tabella 3 – Numero occupati dipendenti/indipendenti in Emilia-Romagna
(valori in migliaia e var.%)*

Variabile	Genere	2008	2015	2016	Var. % 2016/2008	Var.% 2016/2015
Dipendenti	Uomini	739,4	761,5	767,6	+3,8%	+0,8%
	Donne	679,7	702,2	724,3	+6,6%	+3,1%
	Totale	1.419,2	1.463,7	1.491,9	+5,1%	+1,9%
Indipendenti	Uomini	356,1	303,7	311,3	-12,6%	+2,5%
	Donne	174,4	150,9	164,0	-6,0%	+8,7%
	Totale	530,5	454,6	475,3	-10,4%	+4,6%

Figura 7 – Dinamica degli occupati dipendenti / indipendenti (2004=100)

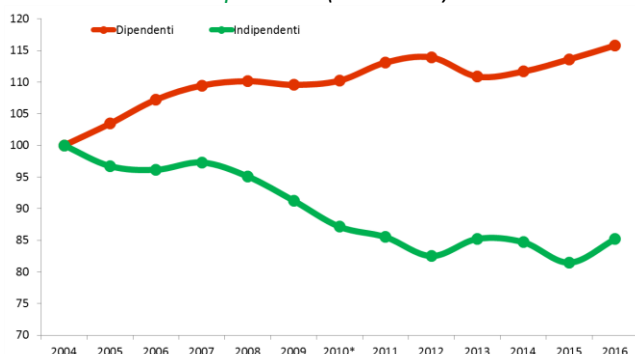
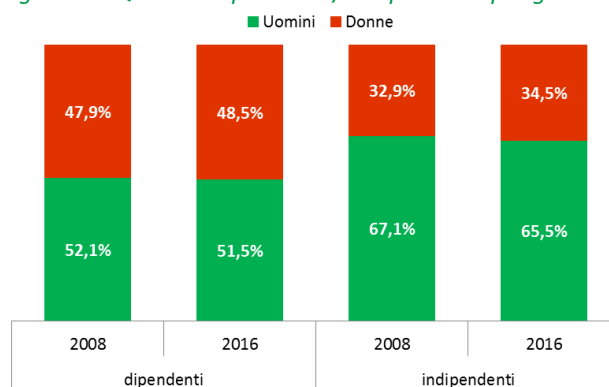


Figura 8 – Quote % dipendenti / indipendenti per genere



** A partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

La componente **a termine** dell'occupazione dipendente risulta in crescita sia rispetto al 2015 (+5,1%), che al 2008 (+32,1%). La componente **permanente** risulta in crescita in egual misura sul 2015 e sul 2008 (+1,4% in entrambi i casi). Rispetto al periodo pre-crisi emerge quindi una dinamica significativa: l'incremento dell'occupazione dipendente nel corso degli ultimi otto anni (+5,1%) è per la maggior parte riconducibile alla crescita della componente a termine (+32,1% pari a +55,5mila lavoratori), piuttosto che a quella permanente (+1,4% pari a 17,2mila lavoratori), grazie in particolare all'incremento dei lavoratori a termine di genere maschile (+47,6%, contro il +19,8% delle lavoratrici).

*Tabella 4 – Numero occupati dipendenti per durata in Emilia-Romagna
(valori in migliaia e var.%)*

Variabile	Genere	2008	2015	2016	Var. % 2016/2008	Var.% 2016/2015
A termine	Uomini	76,7	111,0	113,1	+47,6	+2,0
	Donne	96,2	106,4	115,2	+19,8	+8,3
	Totale	172,9	217,3	228,4	+32,1	+5,1
Permanenti	Uomini	662,8	650,6	654,4	-1,3	+0,6
	Donne	583,5	595,9	609,0	+4,4	+2,2
	Totale	1.246,3	1.246,4	1.263,5	+1,4	+1,4

1.1.3 Occupazione a tempo pieno e a tempo parziale

Nel 2016 è cresciuta sia l'occupazione a **tempo parziale** (+5,0%, pari a 17,2mila lavoratori), che quella a **tempo pieno** (+2,0%, pari a 31,7mila lavoratori). Mentre nell'ambito del tempo pieno l'aumento coinvolge ambo i sessi, il tempo parziale aumenta per numero di lavoratrici (+7,1%), mentre diminuisce per numero di lavoratori (-2,2%).

Il tempo parziale rappresenta nel 2016 il 18,2% del totale dell'occupazione (6,9% tra gli uomini e il 31,8% tra le donne), una quota decisamente superiore agli anni passati (nel 2008 gli occupati part-time erano il 12,9%, il 4,4% tra gli uomini ed il 23,8% tra le donne).

Tabella 5 – Numero occupati a tempo pieno/parziale per genere in Emilia-Romagna (valori in migliaia e var.%)

Variabile	Genere	2008	2015	2016	Var. % 2016/2008	Var. % 2016/2015
Tempo pieno	Uomini	1.047,0	988,6	1.004,0	-4,1	+1,6
	Donne	650,6	589,2	605,6	-6,9	+2,8
	Totale	1.697,6	1.577,9	1.609,6	-5,2	+2,0
Tempo parziale	Uomini	48,5	76,6	74,9	+54,6	-2,2
	Donne	203,6	263,8	282,6	+38,8	+7,1
	Totale	252,1	340,4	357,6	+41,9	+5,0

Il **trend di medio-lungo periodo** mette in luce infatti una dinamica ben delineata: con l'avvio della crisi economica internazionale aumenta in misura molto consistente la quota di occupazione part-time sul totale dell'occupazione dell'Emilia-Romagna.

Differenziando l'occupazione part-time per sesso si registra una vera impennata nella numerosità dei lavoratori di sesso maschile a partire dal 2010 (+83,7% nel 2014, quasi 40 mila persone in valore assoluto), mentre la numerosità delle lavoratrici part-time donne aumenta con più gradualità (+17,2% nel 2014 sul 2010, pari anche in questo caso a poco meno di 40 mila persone).

Se il lavoro a tempo parziale per le donne può rappresentare, almeno nelle fasce centrali d'età, una scelta, per gli uomini, considerati le proporzioni dell'incremento, rappresenta con ogni probabilità uno status "subìto" ovvero un'ulteriore indicatore delle difficoltà economiche patite dal sistema produttivo regionale.

Assume dunque una rilevanza maggiore l'inversione di tendenza registrata a partire dal 2015 per quanto riguarda l'occupazione part-time di sesso maschile (-10,7% nel 2016 sul 2014), che può rappresentare un ulteriore indicatore di superamento del ciclo economico negativo degli ultimi anni.

Figura 9 – Dinamica degli occupati a tempo pieno/tempo parziale per genere (2004=100)

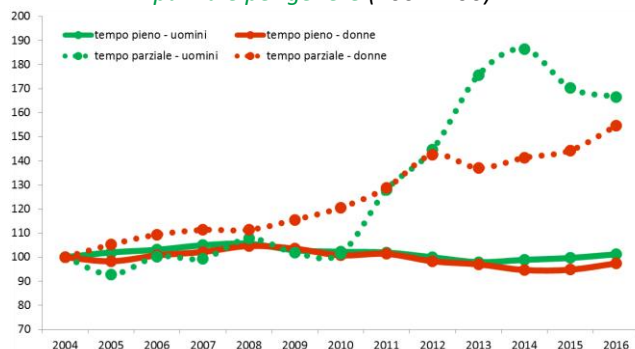
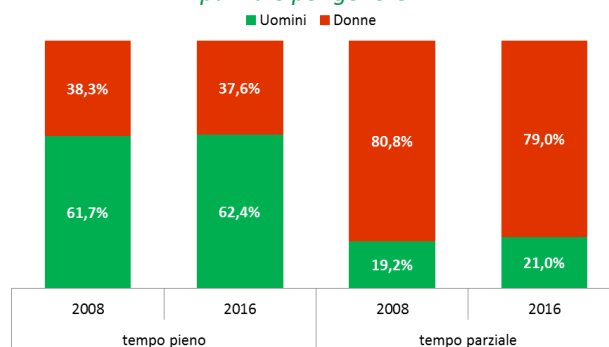


Figura 10 – Quote % occupati a tempo pieno/tempo parziale per genere



1.1.5 Occupazione per titolo di studio

Anche nel 2016 i dati sull'occupazione confermano con nettezza la correlazione tra crescita occupazionale e livello di istruzione.

La crescita degli occupati regionali risulta infatti trainata dall'aumento dell'occupazione delle **persone diplomate o con laurea e titolo post-laurea** (+52,4mila, pari a +3,9% rispetto al 2015), mentre gli occupati con titolo inferiore al diploma risultano in sostanziale contrazione non solo in Emilia-Romagna, ma in tutto il Nord Est.

Gli occupati con titolo di laurea terziario raggiungono la quota del 22,6% del totale, al di sopra del dato del Nord Est (20,0%) e di quello nazionale (21,3%), in decisa crescita rispetto al passato (erano pari al 17% nel 2008).

A tutti i livelli territoriali la correlazione positiva tra dinamiche occupazionali e titolo di studio sembra valere in maggior misura per le lavoratrici: in Emilia-Romagna le lavoratrici con titolo di laurea, sono cresciute di 16,2mila unità (+7,0% rispetto al 2015), mentre i lavoratori occupati con istruzione avanzata sono cresciuti del 2,8% (+5,5mila unità). L'occupazione femminile risulta in media più istruita di quella maschile: in Emilia-Romagna nel 2016 il 27,7% delle lavoratrici vanta almeno un titolo di laurea ed il 48,7% il diploma, contro rispettivamente il 18,4% ed il 47,7% dei lavoratori.

*Tabella 6 – Numero occupati per titolo di studio in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est
(valori in migliaia e var.%)*

Genere	Livello di studio	Occupati di 15 anni ed oltre			Var. % 2016/2008		Var. % 2016/2015	
		2016	Var. % 2016/2008	Var. % 2016/2015	Italia	Nord Est	Italia	Nord Est
Uomini	nessun titolo / sc. elem	38,3	-55,8	+0,9	-48,7	-56,4	-6,5	-8,9
	licenza di scuola media	328,1	-13,2	-1,7	-13,0	-15,3	+1,5	-2,4
	diploma	514,4	+8,9	+2,7	+3,9	+8,2	+1,5	+3,7
	laurea e post-laurea	198,2	+25,0	+2,8	+17,8	+17,8	+1,2	+1,3
	Totale	1.078,9	-1,5	+1,3	-4,2	-3,0	+1,1	+1,0
Donne	nessun titolo / sc. elem	17,3	-62,0	-17,9	-48,6	-55,7	-3,0	+2,9
	licenza di scuola media	193,0	-6,7	+2,9	-7,1	-13,7	+0,8	+1,8
	diploma	432,3	+0,6	+4,2	+1,8	+1,9	+0,9	+2,0
	laurea e post-laurea	245,7	+42,7	+7,0	+28,0	+40,3	+3,7	+5,0
	Totale	888,2	+4,0	+4,1	+2,7	+2,2	+1,5	+2,7
Totale	nessun titolo / sc. elem	55,5	-58,0	-5,8	-48,7	-56,2	-5,5	-5,3
	licenza di scuola media	521,0	-10,9	+0,0	-11,1	-14,7	+1,3	-0,9
	diploma	946,7	+4,9	+3,4	+3,0	+5,4	+1,3	+3,0
	laurea e post-laurea	443,9	+34,2	+5,1	+23,0	+29,2	+2,5	+3,3
	totale	1.967,1	+0,9	+2,5	-1,4	-0,8	+1,3	+1,7

Il tasso di occupazione per la classe 15-64 anni ha raggiunto nel 2016 l'82,7% tra i laureati ed il 74,1% tra le persone diplomate, in crescita rispetto al 2015. I rispettivi tassi di occupazione maschili sono superiori a quelli femminili, anche se tra gli occupati laureati la differenza tra i generi è notevolmente inferiore a quella dei tassi riferiti all'occupazione complessiva: solo 7 punti percentuali per quanto riguarda il tasso di occupazione dei laureati (peraltro in calo rispetto agli 8,4 del 2015), a fronte dei 12,5 punti percentuali del tasso di occupazione complessivo (anche in questo caso in calo rispetto ai 14,2 del 2015).

Figura 11 – Quota % occupati di 15 anni e più con titolo di laurea sul totale di occupati per genere (2004=100)

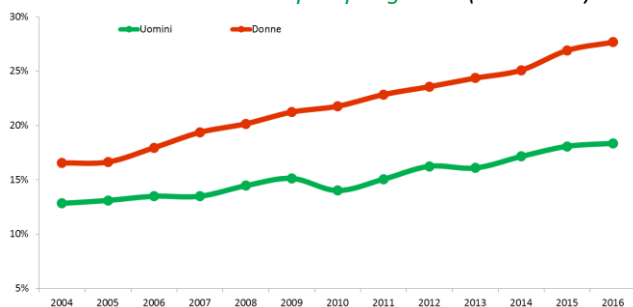


Figura 12 – Quota % occupati per titolo di studio e genere

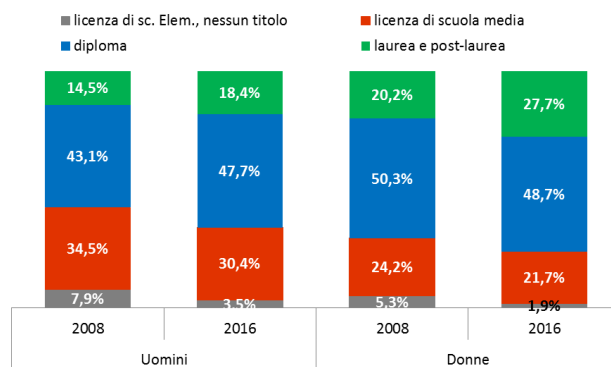


Tabella 7 – Tasso di occupazione per titolo di studio in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est (valori %)

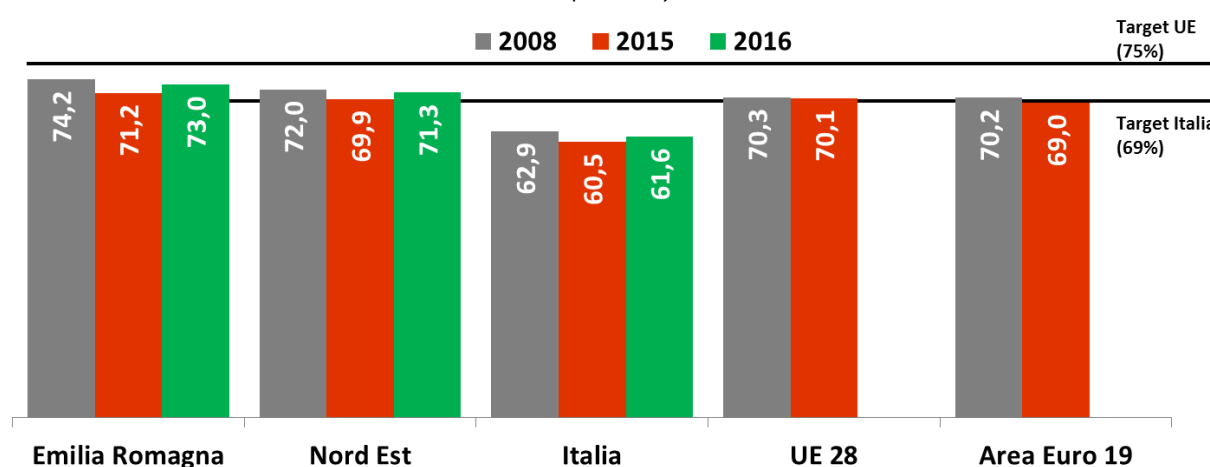
Genere	Livello di studio	Tasso di occupazione 15-64 anni			Italia		Nord Est	
		2008	2015	2016	2008	2016	2008	2016
Uomini	nessun titolo / sc. elem	55,0	51,5	51,1	49,2	45,2	49,7	47,1
	licenza di scuola media	73,1	63,9	64,4	64,6	56,5	72,2	63,5
	diploma	84,4	79,8	80,4	77,0	72,9	84,4	81,2
	laurea e post-laurea	89,0	85,6	86,8	84,3	83,3	87,8	86,7
	Totale	78,0	73,8	74,7	70,1	66,5	77,1	74,4
Donne	nessun titolo / sc. elem	26,6	23,1	21,5	16,1	15,9	20,7	20,4
	licenza di scuola media	51,3	44,1	45,7	35,5	32,6	48,0	42,0
	diploma	73,1	65,6	67,9	58,7	54,7	70,9	65,8
	laurea e post-laurea	77,8	77,2	79,8	73,9	73,3	76,2	78,1
	Totale	62,3	59,7	62,2	47,2	48,1	58,5	58,7
Totale	nessun titolo / sc. elem	39,7	35,2	35,9	29,9	28,7	33,5	32,6
	licenza di scuola media	63,5	55,0	55,9	51,2	45,4	61,0	53,4
	diploma	78,6	72,6	74,1	67,9	63,8	77,7	73,6
	laurea e post-laurea	82,7	80,7	82,7	78,5	77,6	81,4	81,7
	totale	70,2	66,7	68,4	58,6	57,2	67,9	66,5

1.2 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione

Il **tasso di occupazione 20-64 anni**, indicatore preso a riferimento nell'ambito della *Strategia Europa 2020*, nel 2016 ha registrato un rialzo a tutti i livelli territoriali, raggiungendo in Emilia-Romagna un valore del 73,0% (+1,8 punti percentuali sul 2015).

Nel biennio 2007-2008, l'Emilia-Romagna aveva quasi raggiunto il target del 75% fissato dalla Strategia Europa 2020, registrando un tasso di occupazione superiore al 74%. Tuttavia, la recessione economica ha ricondotto verso il basso il tasso di occupazione: dopo un timido rialzo nel 2011 (72,1%), nel 2012 il tasso si è attestato a quota 71,8%, per poi scendere ulteriormente nel 2013 a 70,6%, quota inferiore persino a quella del 2004 (al pari degli altri livelli territoriali). Ciò nonostante, la regione ed il Nord Est mantengono livelli sempre superiori alla media europea (EU28 a 70,1% nel 2015).

Figura 13 – Tasso di occupazione 20-64 anni e target di Europa 2020
(valori %)



Nel 2016 il **tasso di attività 15-64** in Emilia-Romagna risulta in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto al 2015, raggiungendo il valore del 73,6%, dato più alto tra le regioni italiane (seguono il Trentino Alto Adige con il 73,2% e la Valle d'Aosta con il 72,8%). Dal 2004 al 2008 il tasso di attività 15-64 presenta in regione valori superiori sia all'Italia sia al Nord Est; a partire dal 2008 si registra una flessione che perdura per un biennio, fino a tutto il 2010 e, con diversa intensità, contraddistingue tutti i livelli territoriali. Dal 2011 si assiste ad un recupero, che ha visto un primo picco nel 2012 sia in Emilia-Romagna (72,7%) che nel Nord Est (70,8%) e nel 2015 in Italia (64,8%), superato in tutti e tre i livelli territoriali dai dati del 2016 (Emilia-Romagna con il 73,6%; il Nord Est con il 71,5% e l'Italia con il 64,9%). L'andamento dell'indice lungo l'intero intervallo considerato riflette, in Emilia-Romagna, un incremento importante della forza lavoro (maggiore rispetto agli altri livelli), al quale è corrisposto però un aumento (quasi) altrettanto consistente di popolazione residente (di nuovo superiore sia alla macroarea di riferimento che all'Italia).

Il **tasso di occupazione 15-64**, dopo un 2015 positivo, migliora ulteriormente in tutti i livelli territoriali: in Emilia-Romagna è al 68,4% (66,7% nel 2015), inferiore solo a quello del Trentino Alto Adige (69,3%) e ancora al di sotto dei valori pre-crisi, ma comunque in recupero e sopra i valori della EU28 e dell'Area Euro (rispettivamente pari al 65,6% e al 64,5% nel 2015, ultimo dato disponibile). Il tasso di occupazione cresce in regione dal 2004 (68,3%) fino al 2007-2008 (70,2%), per poi calare bruscamente nel 2009 all'avvio della crisi economica, attestandosi a partire dal 2010 e fino al 2015 su valori inferiori al 2004. Il grafico evidenzia come nel lungo periodo la regione si sia attestata sempre su valori superiori a quelli del Paese e della macroarea di riferimento, rispetto alla quale sperimenta una dinamica di quasi perfetto parallelismo.

Tabella 8 - Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia, Nord Est, UE 28 e Area Euro

(valori % e variazioni in punti percentuali)

Livello territoriale	Variabile	2008	2015	2016	Δ 2016/2008	Δ 2016/2015
Emilia-Romagna	Tasso di attività 15-64 anni	72,5	72,4	73,6	+1,1	+1,2
	Tasso di occupazione 15-64 anni	70,2	66,7	68,4	-1,8	+1,7
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	3,2	7,7	6,9	+3,8	-0,8
Nord Est	Tasso di attività 15-64 anni	70,3	70,5	71,5	+1,2	+1,0
	Tasso di occupazione 15-64 anni	67,9	65,3	66,6	-1,3	+1,3
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	3,4	7,3	6,8	+3,4	-0,5
Italia	Tasso di attività 15-64 anni	62,9	64,0	64,9	+2,0	+0,9
	Tasso di occupazione 15-64 anni	58,6	56,3	57,2	-1,4	+0,9
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	6,7	11,9	11,7	+5,0	-0,2
EU28	Tasso di attività 15-64 anni	70,7	72,5	nd	nd	nd
	Tasso di occupazione 15-64 anni	65,7	65,6	nd	nd	nd
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	7,0	9,4	8,5	1,5	-0,9
Area Euro 19	Tasso di attività 15-64 anni	71,2	72,5	nd	nd	nd
	Tasso di occupazione 15-64 anni	65,8	64,5	nd	nd	nd
	Tasso di disoccupazione 15 anni e più	7,6	10,9	10,0	+2,4	-0,9

Nel 2016 prosegue il miglioramento del **tasso di disoccupazione**, dopo l'inversione di tendenza del 2014 dai minimi del 2013 e il calo significativo del 2015. Il tasso di disoccupazione cala al 6,9% (-0,8 punti percentuali sul 2015), dinamica migliore sia a quella della macroarea di riferimento (-0,5 punti percentuali, che porta il tasso del Nord Est al 6,8%, ancora leggermente migliore del dato regionale) che alla dinamica nazionale (11,7%, -0,2 punti percentuali). Tra le regioni italiane solo il Trentino Alto Adige (5,2%) e il Veneto (6,8%) fanno segnare tassi migliori a quello regionale.

Negli anni precedenti la crisi internazionale, l'Emilia-Romagna ed il Nord Est si erano caratterizzati per le percentuali più basse a livello europeo (sotto al 4%) del tasso di disoccupazione, in linea con quelle delle più avanzate regioni del continente. A livello nazionale il tasso di disoccupazione era sceso al di sotto dell'8% delineando una chiara dinamica decrescente. Con la recessione iniziata nel 2008-2009, tale andamento si è invertito: il tasso di disoccupazione è passato in regione dal minimo storico nel 2007 (2,8%), al 5,6% nel 2010.

Dopo un lieve recupero nel 2011 (5,2%), il numero di persone in cerca di lavoro è tornato a salire rapidamente, raggiungendo valori inediti in Emilia-Romagna, con l'8,4% di disoccupati nel 2013, un valore tra l'altro superiore a quello della macro area di riferimento (7,7% nello stesso anno). I valori così elevati, riscontrati negli anni di crisi, dipendono da vari fattori: dalla contrazione della domanda di lavoro conseguente al deterioramento del ciclo economico; dall'ampliamento della forza lavoro per il contributo dell'aumento della durata della vita lavorativa a seguito delle riforme pensionistiche; dall'ingresso di nuove persone attive prima situate al di fuori del mercato del lavoro regionale, motivate dalla necessità di difendere il tenore di vita proprio e delle loro famiglie. Emilia-Romagna e Nord-Est, nonostante gli incrementi recenti, continuano a mantenersi al di sotto dei valori della EU28 (8,5%) e dell'Area Euro (10,0%).

Figura 14 – Dinamica del tasso di attività, del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna e confronto con l'Italia e il Nord Est

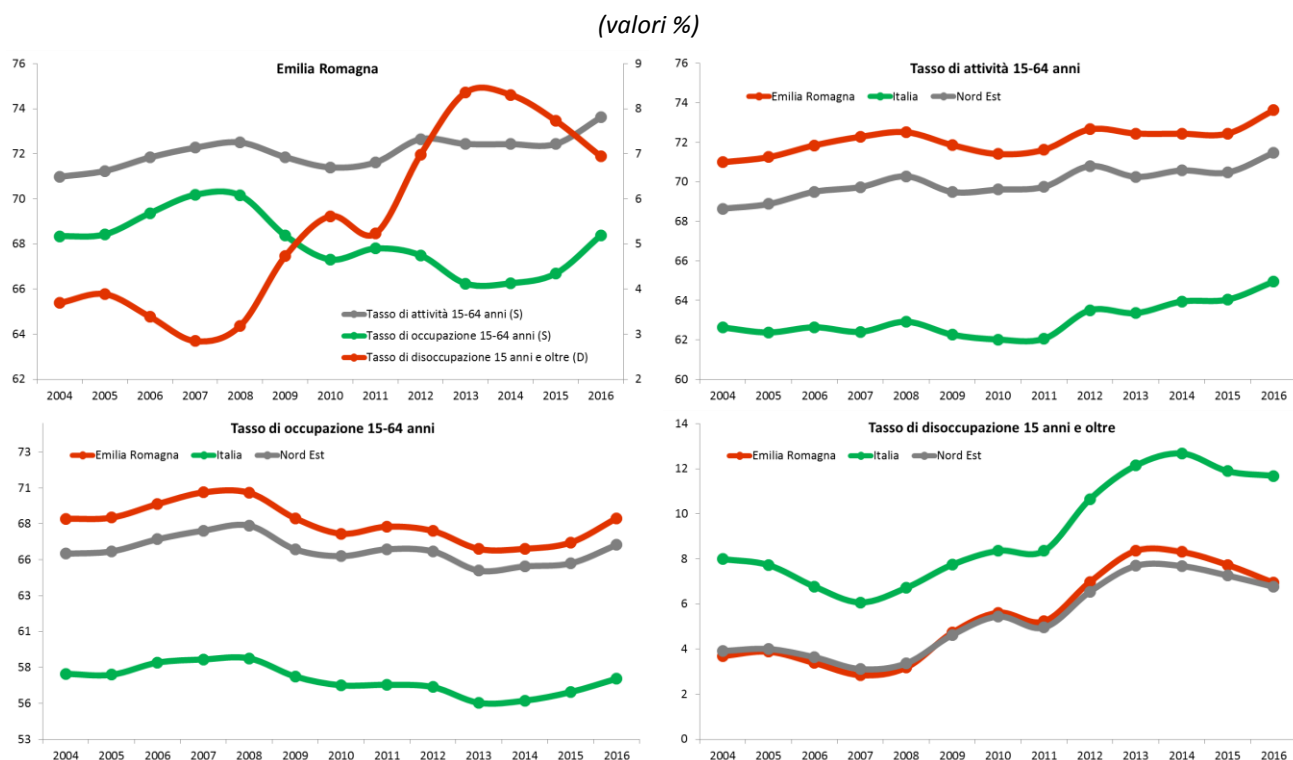


Tabella 9 -Tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione per regione (valori % e variazione in punti percentuali)

	Tasso di attività 15-64 anni				Tasso di occupazione 15-64 anni				Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre		
	2015	2016	Δ		2015	2016	Δ		2015	2016	Δ
Emilia-Romagna	72,4	73,6	+1,2	Trentino AA	68,7	69,3	+0,6	Trentino AA	5,3	5,2	-0,1
Trentino AA	72,6	73,2	+0,6	Emilia-Romagna	66,7	68,4	+1,7	Veneto	7,1	6,8	-0,3
Valle d'Aosta	72,8	72,8	+0,1	Valle d'Aosta	66,2	66,4	+0,2	Emilia-Romagna	7,7	6,9	-0,8
Toscana	71,5	72,3	+0,8	Lombardia	65,1	66,2	+1,1	Lombardia	7,9	7,4	-0,5
Lombardia	70,8	71,6	+0,8	Toscana	64,8	65,3	+0,5	FVG	8,0	7,5	-0,5
Piemonte	71,1	71,2	+0,2	Veneto	63,6	64,7	+1,1	Valle d'Aosta	8,9	8,7	-0,2
FVG	69,3	70,0	+0,7	FVG	63,7	64,7	+1,0	Piemonte	10,2	9,3	-0,9
Marche	69,2	69,8	+0,6	Piemonte	63,7	64,4	+0,8	Toscana	9,2	9,5	+0,3
Liguria	68,8	69,7	+0,8	Umbria	63,1	62,7	-0,4	Umbria	10,4	9,6	-0,9
Veneto	68,6	69,5	+1,0	Liguria	62,4	62,7	+0,3	Liguria	9,2	9,7	+0,5
Umbria	70,6	69,5	-1,1	Marche	62,1	62,2	+0,1	Marche	9,9	10,6	+0,7
Lazio	67,0	67,5	+0,5	Lazio	59,0	59,9	+0,9	Lazio	11,8	11,1	-0,7
Abruzzo	62,6	63,5	+1,0	Abruzzo	54,5	55,7	+1,2	Abruzzo	12,6	12,1	-0,5
Sardegna	60,9	61,0	+0,1	Molise	49,4	51,9	+2,5	Molise	14,3	12,8	-1,5
Molise	57,8	59,6	+1,8	Basilicata	49,2	50,3	+1,1	Basilicata	13,7	13,3	-0,4
Basilicata	57,1	58,2	+1,1	Sardegna	50,1	50,3	+0,2	Sardegna	17,4	17,3	-0,1
Puglia	54,0	55,0	+1,0	Puglia	43,3	44,3	+1,0	Puglia	19,7	19,4	-0,3
Campania	49,5	51,9	+2,4	Campania	39,6	41,2	+1,6	Campania	19,8	20,4	+0,6
Calabria	50,7	51,8	+1,1	Sicilia	40,0	40,1	+0,1	Sicilia	21,4	22,1	+0,7
Sicilia	51,0	51,7	+0,6	Calabria	38,9	39,6	+0,7	Calabria	22,9	23,2	+0,2

1.3 Differenze di genere

Il 2016 si caratterizza per una dinamica decisamente positiva per le donne, che vedono una crescita più intensa sia per quanto riguarda le forze di lavoro (+2,9% sul 2015 rispetto a +0,7% degli uomini) che per l'occupazione (+4,1% rispetto a +1,3% degli uomini), portando il livello di lavoratrici occupate nuovamente al di sopra del dato 2008 (+4,0%, mentre gli uomini si mantengono ancora leggermente al di sotto del livello del 2008). Nella media dell'anno, dati positivi anche per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione: tra le donne si contano 8,1mila persone in meno rispetto al 2015 (-9,5%), tra gli uomini 5,9mila in meno (-7,9%).

Tabella 10 – Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione per genere (valori in migliaia e var.%)

Variabile	Genere	2008	2015	2016	Var. % 2016/2008	Var.% 2016/2015
Forze di lavoro	Uomini	1.121,7	1.140,4	1.148,2	+2,4%	+0,7%
	Donne	892,1	938,7	965,7	+8,3%	+2,9%
Occupati	Uomini	1.095,5	1.065,2	1.078,9	-1,5%	+1,3%
	Donne	854,2	853,1	888,2	+4,0%	+4,1%
Persone in cerca di occupazione	Uomini	26,2	75,2	69,2	164,0%	-7,9%
	Donne	37,9	85,7	77,5	104,5%	-9,5%

Da molti anni in Emilia-Romagna il divario tra il **tasso di attività maschile e quello femminile** risulta, in punti percentuali, inferiore agli altri livelli territoriali, anche in virtù di una particolare attenzione rivolta alle politiche di conciliazione lavoro-famiglia. Il 2016, dopo un biennio 2013/2014 di allargamento del *gender gap* (14,1 punti nel 2014) e una riduzione nel 2015 (13,5 punti), ha visto una ulteriore riduzione della distanza tra il tasso di attività maschile e quello femminile (11,9), grazie da una più intensa crescita del tasso femminile (+1,9 punti percentuali rispetto a +0,4% tra gli uomini).

Nel medio-lungo periodo il Nord Est e ancor più l'Italia hanno evidenziato una dinamica decrescente più marcata, ma partivano da un divario più consistente. Occorre tenere presente che il dato nazionale tiene conto delle realtà della parte meridionale del Paese contraddistinta da un costante decremento del tasso di attività maschile secondo una dinamica di tipo strutturale, essendo in atto già prima dell'avvento della crisi economica. Le difficoltà presenti storicamente in quella parte del Paese producono con ogni probabilità un effetto scoraggiamento sulla forza lavoro, in particolare maschile, che gradualmente si pone al di fuori della popolazione attiva. Nel 2016 il divario tra i tassi di attività è pari a 19,6 punti percentuali a livello nazionale (erano 20,0 nel 2015) e 15,2 punti percentuali nel Nord Est (erano 15,9 nel 2015).

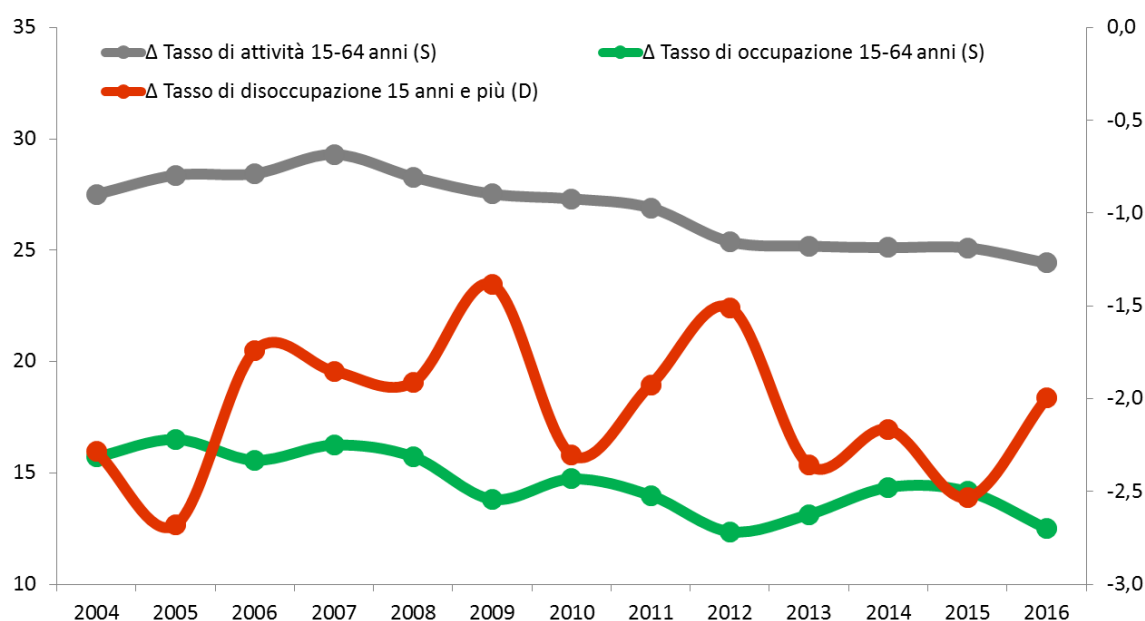
La differenza tra il **tasso di occupazione maschile e quello femminile** si è ridotta a tutti i livelli territoriali almeno fino al 2012, in modo più lineare ed accentuato per il Paese e con andamento meno costante per il Nord Est e l'Emilia-Romagna. La riduzione del *gender gap* del 2016 è legata alla maggiore intensità della crescita del tasso di occupazione femminile (passato dal 59,7% del 2015 al 62,2% del 2016) rispetto a quello maschile (dal 73,8% del 2015 al 74,7% del 2016). In ambito nazionale, la graduale ma perdurante diminuzione del divario dal 2008 in poi è stata principalmente determinata dalla diminuzione dell'occupazione maschile più che da incrementi significativi di quella femminile. Negli anni più recenti il *gender gap* è andato ampliandosi, con intensità diverse a seconda del livello territoriale. Il 2016, come per il tasso di attività, vede una ulteriore riduzione del divario per l'Emilia-Romagna (12,5 punti percentuali, da 14,1 nel 2015) e il Nord Est (15,7 punti percentuali da 16,25 nel 2015), dall'altro un leggero ampliamento per l'Italia (18,4 punti percentuali, da 18,3 nel 2015).

L'andamento nel corso dell'ultimo decennio dei divari tra il **tasso di disoccupazione maschile e quello femminile** mostra in Emilia-Romagna la traiettoria più discontinua. Nel 2016, dopo l'ampliamento del divario registrato nel 2015 (2,5 punti percentuali rispetto ai 2,2 del 2014), la distanza tra il tasso di disoccupazione maschile e quella femminile si è nuovamente ridotta (2 punti percentuali): la disoccupazione maschile passa dal 6,6% nel 2015 al 6,0% nel 2016, quella femminile dal 9,1% al 8,0%. Dunque la disoccupazione cala per entrambi i generi, ma con intensità maggiore per la componente femminile. Negli altri livelli territoriali, mentre la dinamica del Nord Est è allineata a quella regionale (con un differenziale tra i tassi che è passato dai 2,6 punti percentuali nel 2015 ai 2,3 nel 2016), a livello nazionale è opposta, con un calo più pronunciato della disoccupazione maschile ed una conseguente crescita del gender gap (da 1,4 punti percentuali nel 2015 a 1,9 nel 2016)⁶.

*Tabella 11 – Indicatori del mercato del lavoro per genere
(tasso %, differenza di genere e variazione in punti percentuali)*

Tasso	Genere	2008	2015	2016	Δ 2016/2008	Δ 2016/2015
Tasso di attività 15-64 anni	Uomini	79,9	79,2	79,6	-0,3	+0,4
	Donne	65,1	65,7	67,7	+2,6	+1,9
	Δ Uomini-Donne	+14,9	+13,5	+11,9	-	-
Tasso di occupazione 15-64 anni	Uomini	78,0	73,8	74,7	-3,3	+0,9
	Donne	62,3	59,7	62,2	-0,1	+2,5
	Δ Uomini-Donne	+15,7	+14,1	+12,5	-	-
Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	Uomini	2,3	6,6	6,0	+3,7	-0,6
	Donne	4,2	9,1	8,0	+3,8	-1,1
	Δ Uomini-Donne	-1,9	-2,5	-2,0	-	-

*Figura 15 – Differenza assoluta tra tassi maschili e femminili in Emilia-Romagna
(variazione in punti percentuali)*



⁶ Vale la pena sottolineare che nei recenti anni di crisi economica la riduzione del divario è dipesa principalmente da una crescita della disoccupazione maschile in proporzione molto superiore a quella femminile. Anche alla luce di questa considerazione va letta la graduale riduzione del gender gap in Italia (da 4,2 punti percentuali a svantaggio della componente femminile nel 2004, a 1,4 punti nel 2015).

1.3 Occupazione e disoccupazione per classi di età

Il valore aggregato delle variabili fin qui considerate nasconde dinamiche molto diversificate tra le classi di età. Nel medio periodo il dato di sintesi più evidente è rappresentato dalla situazione di maggior criticità che contraddistingue i giovani under 35 anni, la fascia più colpita dagli effetti della crisi economica internazionale, anche se nel corso del 2016 sono emersi alcuni segnali positivi.

Oltre al significativo decremento del numero degli occupati, alla crescita dei disoccupati (che, a ben vedere, interessa i lavoratori di ogni età), colpisce il calo della popolazione della **classe 25-34** che rispetto al 2008 si contrae di oltre 92mila unità (-16,8%), rispetto al quale impatta anche la scelta di molti giovani di cercare opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali. L'insieme di tali dinamiche, compreso l'incremento del numero della popolazione inattiva e dei NEET, ha prodotto un netto calo delle forze di lavoro *under 35*, che rispetto al 2008 si sono ridotte di 115mila lavoratori (-19,2%).

In questo quadro i dati del 2016 introducono alcuni elementi positivi, perlomeno relativamente alle classi più giovani. Gli occupati di **15-24 anni** crescono del 13,6% (+10,5mila unità) rispetto allo scorso anno e si riducono considerevolmente le persone in cerca di occupazione (-7,5mila unità, pari al -23,1%). In miglioramento anche i dati occupazionali per la **classe 25-34 anni**: +2,0% gli occupati e -13,0% le persone in cerca di occupazione. Viceversa, si rilevano segnali di difficoltà per i **35-44enni**, che vedono contrarsi i dati su popolazione (-2,7%), forze lavoro (-1,4%) e occupati (-2,1%) e crescere il numero di persone in cerca di occupazione (+9,9%).

Tabella 12 – Variabili del mercato del lavoro per classi di età in Emilia-Romagna
(valori in migliaia e var.%)

Variabile	Periodo	15 anni e più	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Popolazione	2008	3.663,4	2.713,4	340,9	550,3	711,1	588,8	522,2
	2015	3.820,0	2.793,7	377,3	462,0	687,2	710,9	556,2
	2016	3.822,9	2.790,3	379,9	458,0	669,7	718,9	564,6
	$\Delta\%$ 2016/2015	+0,1%	-0,1%	+0,7%	-0,9%	-2,7%	+1,1%	+1,5%
	$\Delta\%$ 2016/2008	4,4%	+2,8%	+11,4%	-16,8%	-5,9%	+22,1%	+8,1%
Forze lavoro	2008	2.013,8	1.967,5	122,1	478,9	642,1	518,4	206,0
	2015	2.079,2	2.023,8	110,0	371,2	608,4	613,4	320,7
	2016	2.113,9	2.054,3	113,1	372,2	599,9	631,0	338,1
	$\Delta\%$ 2016/2015	+1,7%	+1,5%	+2,8%	+0,3%	-1,4%	+2,9%	+5,4%
	$\Delta\%$ 2016/2008	+5,0%	+4,4%	-7,3%	-22,3%	-6,6%	+21,7%	+64,1%
Occupati	2008	1.949,7	1.903,7	108,7	461,0	623,0	509,1	201,9
	2015	1.918,3	1.863,4	77,6	328,8	573,9	577	306,1
	2016	1.967,1	1.908,3	88,2	335,3	562	598,9	323,9
	$\Delta\%$ 2016/2015	+2,5%	+2,4%	+13,6%	+2,0%	-2,1%	+3,8%	+5,8%
	$\Delta\%$ 2016/2008	+0,9%	+0,2%	-18,9%	-27,3%	-9,8%	+17,6%	+60,4%
Persone in cerca di occupazione	2008	64,1	63,8	13,4	17,9	19,0	9,3	4,1
	2015	160,9	160,4	32,4	42,4	34,5	36,5	14,6
	2016	146,8	146,0	24,9	36,9	37,9	32,1	14,2
	$\Delta\%$ 2016/2015	-8,8%	-9,0%	-23,1%	-13,0%	+9,9%	-12,1%	-2,7%
	$\Delta\%$ 2016/2008	+128,9%	+129,0%	+85,9%	+106,2%	+99,0%	+243,9%	+247,8%

L'andamento di medio-lungo periodo dei tassi rispecchia quanto sin qui osservato. Il **tasso di attività** si mantiene stabile se inteso relativamente a tutto l'arco della vita lavorativa (15-64 anni). Il dettaglio per classi di età evidenzia una dinamica di netta contrazione per la classe under 35, alla quale si contrappone una dinamica di segno opposto per la fascia over 55, come effetto dell'allungamento dell'età pensionabile. Da un lato la crisi economica ha agito deprimendo la forza lavoro giovanile, una quota crescente della quale sempre più spesso cerca opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali. Le ultime riforme pensionistiche d'altra parte, nell'ottica di una maggior sostenibilità della finanza pubblica, hanno prodotto un costante innalzamento dell'età pensionabile inducendo un prolungamento dello stato di attività per un crescente segmento di lavoratori esperti. I dati al 2016 confermano la magnitudine di questa polarizzazione tra lavoratori giovani, già osservata nel 2015 (+2,2 punti percentuali per la classe 55-64 anni; +1,5% per la classe 45-54 anni; un incremento via via più ridotto per le classi più giovani).

Il **tasso di occupazione** 15-64 segnala a livello aggregato un incremento sul 2015 di 1,7 punti percentuali, che porta la contrazione sul 2008 a -1,8 punti percentuali. Sugli otto anni quasi tutte le classi di età evidenziano tutte una contrazione nei valori, nettamente più accentuata per quelle giovanili. Unica eccezione la fascia degli over 55 (+18,7 punti percentuali), che per le ragioni sopraesposte conferma un crescente protagonismo nell'ambito del mercato del lavoro (+2,3 punti percentuali sul 2015). Rispetto allo scorso anno, tutte le classi di età vedono crescere il rispettivo tasso di occupazione.

*Tabella 13 – Indicatori del mercato del lavoro per classi di età in Emilia-Romagna
(valori % e variazioni in punti percentuali)*

Variabile	Periodo	15 anni e più	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Tasso di attività (F.L./Pop.)	2008	55,0	72,5	35,8	87,0	90,3	88,0	39,4
	2015	54,4	72,4	29,2	80,3	88,5	86,3	57,7
	2016	55,3	73,6	29,8	81,3	89,7	87,8	59,9
	Δ 2016/2015	+0,9	+1,2	+0,6	+0,9	+1,1	+1,5	+2,2
	Δ 2016/2008	+0,3	+1,1	-6,0	-5,7	-0,6	-0,2	+20,5
Tasso di occupazione (Occupati/Pop.)	2008	53,2	70,2	31,9	83,8	87,6	86,5	38,7
	2015	50,2	66,7	20,6	71,2	83,5	81,2	55,0
	2016	51,5	68,4	23,2	73,2	84,0	83,3	57,4
	Δ 2016/2015	+1,2	+1,7	+2,6	+2,1	+0,5	+2,1	+2,3
	Δ 2016/2008	-1,7	-1,8	-8,7	-10,6	-3,6	-3,2	+18,7
Tasso di disoccupazione (Disoccupati/F.L.)	2008	3,2	3,2	11,0	3,7	3,0	1,8	2,0
	2015	7,7	7,9	29,5	11,4	5,4	5,9	4,6
	2016	6,9	7,1	22,0	9,9	5,2	5,1	4,2
	Δ 2016/2015	-0,8	-0,8	-7,4	-1,5	-0,2	-0,9	-0,4
	Δ 2016/2008	+3,7	+3,9	+11,0	+6,2	+2,2	+3,3	+2,2

Il **tasso di disoccupazione** 15-64 anni evidenzia i valori più critici, con un incremento medio rispetto al 2008 di 3,9 punti percentuali. Nonostante i miglioramenti osservati nell'ultimo biennio, rispetto al 2008 tutte le classi di età manifestano un incremento del tasso, anche quella degli over 55 (anche se in misura inferiore alle altre). Sono però le fasce degli under 35 a sperimentare incrementi dei valori senza precedenti, in virtù di un doppio effetto combinato: al numeratore il numero delle persone in cerca di occupazione è in netto aumento, mentre al denominatore la forza lavoro risulta invece in evidente contrazione, come visto in precedenza. Nell'ultimo anno, però, i dati sono nettamente migliorati, anche tra i più giovani: tra i 15-24enni il tasso di disoccupazione si è ridotto di oltre 7 punti percentuali; tra i 25-34enni di 1,5 punti.

1.5 NEET

I **NEET** – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – rappresentano oramai da diversi anni un elemento di fragilità per le classi più giovani della popolazione, non solo a livello europeo e nazionale ma anche in Emilia-Romagna, cresciuto fortemente con l'avanzare della crisi post-2008. Sono costituiti dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa⁷. Essi comprendono dunque sia una parte di giovani inattivi non interessati a lavorare che una parte, in crescita negli ultimi anni, di giovani alla ricerca di lavoro o comunque disponibili a lavorare. La loro fragilità è legata al rischio che un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo possa comportare una maggiore difficoltà di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro.

Il 2016 ha visto una ulteriore riduzione del numero dei giovani NEET a tutti i livelli territoriali, dopo una dinamica positiva registrata nel 2015. In Emilia-Romagna nel 2016 ISTAT stima circa 139mila NEET (15-34 anni), in calo di oltre 21,3mila unità rispetto al 2015 (-13,3%, una contrazione maggiore di quella rilevata sia a livello nazionale che nel Nord Est). La riduzione ha interessato tutte le classi di età: è stata maggiore per la classe 18-24 anni (-24,3%), che non rappresenta più la classe più numerosa (come osservato nel 2015), seguita dalla classe 15-17 anni (-11,6%) e dalla classe 25-29anni (-10,5%).

*Tabella 14 – Numero di NEET per classe di età e livello territoriale
(valori in migliaia e var.%)*

Territorio	Classe di età	2008	2015	2016	Var.% 2016/2008	Var.% 2016/2015
Italia	15-17 anni	121,5	93,0	85,7	-29,5%	-7,9%
	18-24 anni	864,9	1.173,3	1.083,2	+25,2%	-7,7%
	25-29 anni	832,3	1.082,9	1.045,3	+25,6%	-3,5%
	29-34 anni	981,4	1.071,7	1.062,6	+8,3%	-0,8%
	tot 15-29 anni	1.818,6	2.349,1	2.214,1	+21,7%	-5,7%
	tot 15-34 anni	2.800,0	3.420,8	3.276,7	+17,0%	-4,2%
Nord-Est	15-17 anni	11,2	11,7	9,3	-17,6%	-21,1%
	18-24 anni	72,4	133,7	117,4	+62,2%	-12,2%
	25-29 anni	83,0	136,2	124,6	+50,0%	-8,5%
	29-34 anni	101,5	122,8	125,5	+23,6%	+2,2%
	tot 15-29 anni	166,6	281,6	251,2	+50,7%	-10,8%
	tot 15-34 anni	268,2	404,4	376,7	+40,5%	-6,9%
Emilia-Romagna	15-17 anni	3,3	4,3	3,8	+15,2%	-11,6%
	18-24 anni	23,0	55,6	42,1	+83,0%	-24,3%
	25-29 anni	28,8	51,5	46,1	+60,1%	-10,5%
	29-34 anni	34,4	49,0	47,0	+36,6%	-4,1%
	tot 15-29 anni	55,1	111,4	92,0	+67,0%	-17,4%
	tot 15-34 anni	89,6	160,4	139,0	+55,1%	-13,3%

⁷ ISTAT considera i giovani che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

In un'ottica di medio periodo, l'Emilia-Romagna risulta essere la regione italiana in cui l'aumento dei NEET è stato maggiore. Rispetto al 2008, i giovani NEET di 15-34 anni sono cresciuti di quasi 49,4mila unità, pari al 55,1% (a fronte di una variazione di +40,5% nel Nord Est e di +17,0% a livello nazionale). Nel 2008 rappresentavano il 10,1% della corrispondente popolazione residente compresa tra i 15 e i 34 anni; nel 2016 sono diventati il 16,7% della medesima (superando la quota % del Nord Est), percentuale in calo negli ultimi anni (nel 2015 era pari al 19,3%).

L'incremento è risultato particolarmente concentrato nella fascia d'età 18-24 anni (+83% tra 2008 e 2016). A seguire le classi di età 25-29 anni (+60,1%) e 29-34 anni (+36,6%). La crescita più contenuta ha riguardato invece i NEET di 15-17 anni, il cui numero è aumentato del 15,2% rispetto al 2008 (a livello nazionale e del Nord Est, grazie alla dinamica positiva degli ultimi anni, il numero di NEET è migliorato rispetto al livello pre-crisi).

L'incidenza dei NEET in regione risulta essere ancora maggiore tra le donne, soprattutto considerando le classi di età più ampie. Se nella classe di età 15-24 anni i NEET donna rappresentano il 13,7% della popolazione nella medesima classe di età, i NEET uomini sono il 10,8%. Il divario diventa maggiore se si estende l'analisi alla classe di età 15-29 anni (dove l'incidenza dei NEET sulla popolazione residente è pari al 20,4% tra le donne e all'11,2% tra gli uomini) ed alla classe 15-34 anni (dove i NEET donna rappresentano il 22,8% della popolazione, mentre tra gli uomini la quota % è pari al 10,8%).

Tabella 15 – Quota NEET sulla popolazione dell'Emilia-Romagna, per classe di età e genere (valori % e variazioni in punti percentuali)

Territorio	Classe di età	2008	2015	2016	Δ 2016/2008	Δ 2016/2015
Uomini	15-24 anni	7,0	15,0	10,7	3,7	-4,3
	15-29 anni	6,2	15,0	11,2	5,0	-3,8
	15-34 anni	5,6	14,0	10,8	5,2	-3,2
Donne	15-24 anni	8,5	16,9	13,7	5,2	-3,2
	15-29 anni	13,3	23,4	20,4	7,1	-3,0
	15-34 anni	14,6	24,7	22,8	8,2	-1,9
Totale	15-24 anni	7,7	15,9	12,1	4,4	-3,8
	15-29 anni	9,7	19,1	15,7	6,0	-3,4
	15-34 anni	10,1	19,3	16,7	6,6	-2,6

Figura 16 – Quota % di NEET in Emilia-Romagna per fascia di età su popolazione per livello territoriale

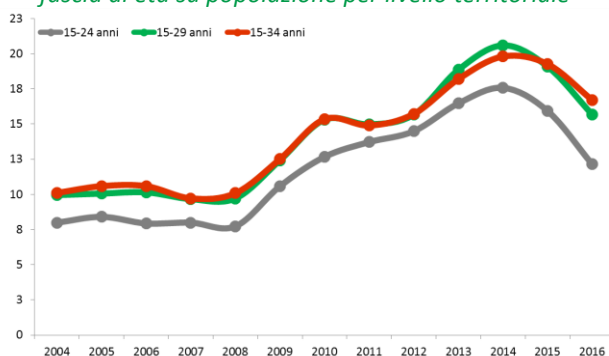
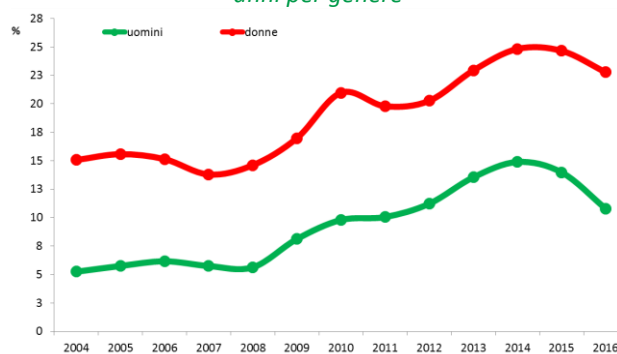


Figura 17 – Quota % di NEET in Emilia-Romagna 15-34 anni per genere



1.5 Il mercato del lavoro nelle province e nella città metropolitana di Bologna

All'interno della regione, nel 2016 il **tasso di attività 15-64 anni** è aumentato in quasi tutte le province. A Bologna (76,1%) il dato più elevato tra le province, seguita da Ferrara, Forlì-Cesena e Modena, con dati al di sopra della media regionale.

L'area metropolitana di Bologna si conferma in testa anche per quanto riguarda il **tasso di occupazione 15-64 anni**, con un tasso pari a 71,8%. Sopra la media regionale anche le province di Modena e Parma.

Relativamente alla **disoccupazione**, infine, ISTAT ha stimato un tasso del 4,7% per la provincia di Reggio Emilia, dato migliore in regione. Fanno meglio della media regionale anche Bologna (5,4%), Parma (6,5%) e Modena (6,6%). Ancora a doppia cifra, ma in calo, il tasso di disoccupazione nella provincia di Ferrara (10,6%).

*Tabella 16 – Indicatori del mercato del lavoro per provincia
(valori %)*

Province	Tasso di attività 15-64				Tasso di occupazione 15-64				Tasso di disoccupazione 15 anni e più			
	2008	2014	2015	2016	2008	2014	2015	2016	2008	2014	2015	2016
Piacenza	69,5	71,3	70,8	71,8	68,2	64,4	64,4	66,3	1,9	9,4	8,8	7,5
Parma	73,0	73,9	72,3	73,6	71,2	68,5	67,2	68,7	2,3	7,1	6,9	6,5
Reggio Emilia	73,6	70,6	70,2	71,7	71,9	65,8	66,3	68,2	2,3	6,6	5,4	4,7
Modena	73,1	70,9	71,4	73,8	70,6	65,1	65,9	68,8	3,3	7,9	7,4	6,6
Bologna	73,7	74,7	74,7	76,1	72,0	69,3	69,2	71,8	2,2	7	7,2	5,4
Ferrara	72,0	73,2	74,6	74,7	68,5	63,3	65,3	66,6	4,8	13,3	12,3	10,6
Ravenna	72,1	73,1	73,1	73,4	69,6	66,2	66,5	66,7	3,4	9,2	8,9	9
Forlì-Cesena	70,7	72,5	72,8	73,8	67,0	66,8	68,1	68,3	5,1	7,7	6,2	7,5
Rimini	71,3	69,2	69,8	69,5	67,3	61,4	62,9	62,9	5,5	11,1	9,5	9,1
Emilia-Romagna	72,5	72,4	72,4	73,6	70,2	66,3	66,7	68,4	3,2	8,3	7,7	6,9

2. Scenario previsionale per il 2017 e 2018⁸

Sulla base degli **scenari previsionali** elaborati da *Prometeia* ad aprile, in Emilia-Romagna per il 2017 si stima una crescita di +1,3% del PIL regionale (a valori concatenati), confermando il ruolo di traino a livello nazionale. Un contributo positivo verrà fornito da tutte le componenti, in particolare dagli investimenti fissi (+3,1%) e della domanda estera (+4,0% l'export).

A livello settoriale, la crescita del valore aggiunto regionale (+1,2%) sarà trainata dalla dinamica positiva dell'Industria in senso stretto (+2,4%).

Relativamente al mercato del lavoro, nell'anno in corso, dovrebbe proseguire la crescita della **popolazione attiva** (+18,9mila, pari a +0,9% rispetto al 2016) e del **numero degli occupati** (+14,9mila, pari a +0,8%). Per effetto di questa dinamica, nel corso del 2017 le persone in cerca di occupazione dovrebbero leggermente crescere (+4mila unità circa, pari a +2,8%), per poi ridursi nuovamente nel 2008.

Di conseguenza il relativo **tasso di disoccupazione** dovrebbe attestarsi attorno al 7,1% nel 2017 per poi riposizionarsi al di sotto del livello attuale nel 2018 (6,8%).

Tabella 17 – Stime 2016/2017/2018 per le componenti del PIL in Emilia-Romagna (var. annua %, valori concatenati)

	2016	2017	2018
PIL	+1,3	+1,3	+1,3
Consumi finali interni	+1,5	+0,7	+0,9
Investimenti fissi lordi	+3,6	+3,1	+2,1
Importazioni di beni	+6,9	+2,8	+2,0
Esportazioni di beni	+2,4	+4,0	+3,0

Tabella 18 - Stime 2016/2017/2018 del valore aggiunto per settore dell'economia in Emilia-Romagna (var. annua %, valori concatenati)

	2016	2017	2018
Valore aggiunto totale	+1,1	+1,2	+1,2
Agricoltura	-0,7	+0,2	+0,7
Industria in senso stretto	+1,9	+2,4	+1,9
Costruzioni	+0,5	+1,1	+1,4
Servizi	+0,9	+0,8	+1,0

Tabella 19 – Stime 2017/2018 per le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna (variazione %)

	2017	2018
Forze di lavoro	+0,9	+0,4
Occupati	+0,8	+0,7
Persone in cerca di occupazione	+2,8	-4,1

Tabella 20 – Stime 2017/2018 del tasso di disoccupazione a livello regionale (valori %)

	2017	2018
Bolzano	3,9	3,5
Trento	6,9	6,6
Emilia-Romagna	7,1	6,8
Veneto	7,1	6,9
Lombardia	7,5	7,0

⁸ Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali (aprile 2017)

3. Ammortizzatori sociali⁹

3.1 Cassa Integrazione Guadagni

Nel 2016 sono aumentate le **ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG)**, che si mantengono strutturalmente al di sopra dei livelli pre-crisi. Sommando le tre diverse **tipologie di CIG** (ordinaria, straordinaria e deroga) si contano complessivamente oltre 56,6 milioni di ore autorizzate, il 6,1% in più rispetto all'anno precedente. Si tratta di un monte ore potenziale utilizzabile dalle imprese che ne hanno fatto richiesta. Così, ad esempio, sul totale delle ore autorizzate in regione nel 2015, i dati sull'utilizzo effettivo rilasciati dall'INPS evidenziano che il tiraggio a fine 2016 è pari al 38% per la CIGO e al 33% per la CIGS e la quota di CIG in deroga finanziata a livello statale.

L'incremento più significativo delle ore autorizzate si registra relativamente alla **CIGO** (+4,7 mln di ore autorizzate, pari a +51,6% rispetto al 2015) e alla **CIGS** (+6,5 mln di ore, pari a +21,7%).

Tra i principali settori di attività economica, nel **manifatturiero** (includendo anche l'artigianato) le ore autorizzate nel corso del 2016 hanno superato le 45,4 milioni. Tra cassa ordinaria e straordinaria, nell'industria manifatturiera si è registrata una crescita di oltre 10 milioni di ore.

Figura 18 – Dinamica delle ore autorizzate di Cassa integrazione in Emilia-Romagna (valori assoluti e variazioni %)

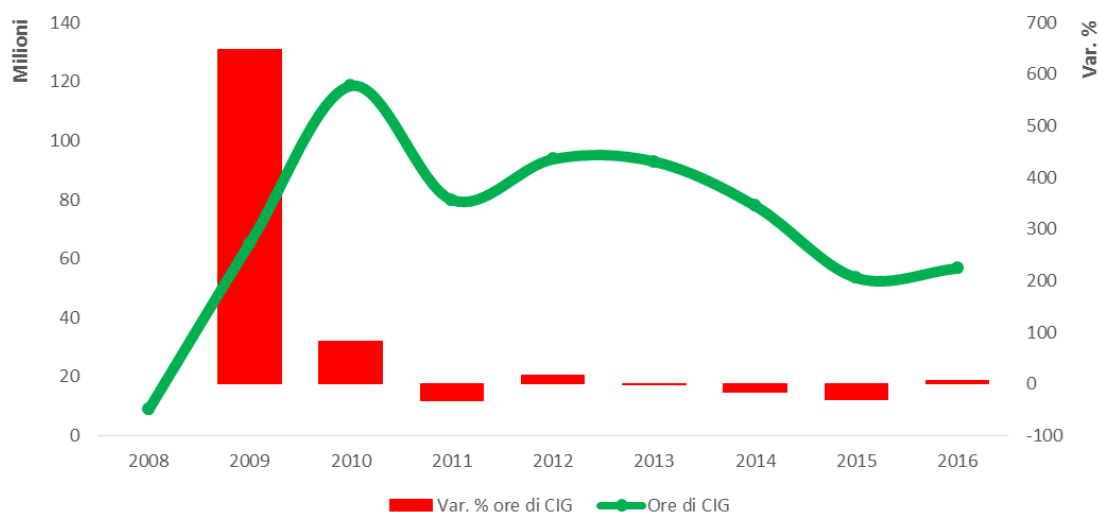


Figura 19 – Cassa integrazione in Emilia-Romagna per tipologia: milioni di ore autorizzate

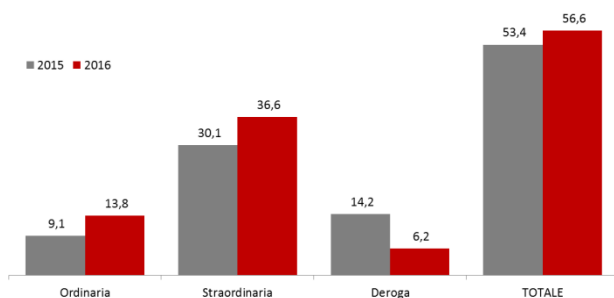
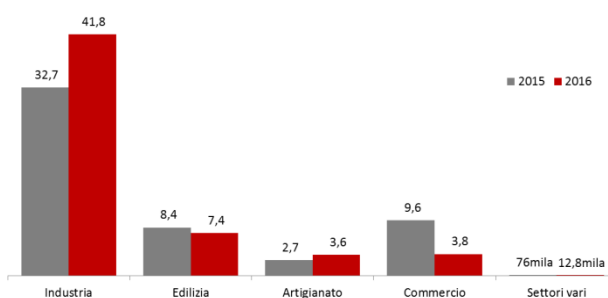


Figura 20 – Cassa integrazione in Emilia-Romagna per settore: milioni di ore autorizzate



⁹ Fonte: INPS per i dati sulla CIG e le nuove prestazioni di disoccupazione; Regione Emilia Romagna per la mobilità.

*Tabella 21 - Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per tipologia
(valori assoluti e variazione %)*

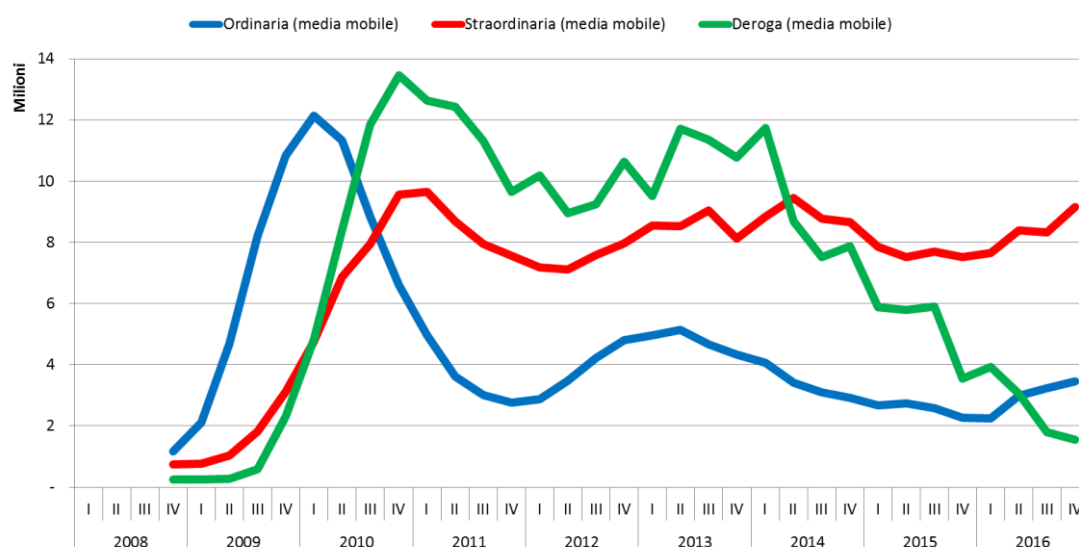
Tipologia	2008	2015	2016	var. % 2016/2008	var. % 2016/2015
Ordinaria	4.712.837	9.112.317	13.815.715	+193,2%	+51,6%
Straordinaria	3.013.855	30.096.180	36.626.654	+1.115,3%	+21,7%
Deroga	987.999	14.176.881	6.183.322	+525,8%	-56,4%
Totale	8.714.691	53.385.377	56.625.691	+549,8%	+6,1%

*Tabella 22 - Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per settore
(valori assoluti e variazione %)*

Tipologia	2008	2015	2016	var. % 2016/2008	var. % 2016/2015
Manifattura	6.526.839	35.330.621	45.440.391	+596,2%	+28,6%
Edilizia	1.880.123	8.369.249	7.406.557	+293,9%	-11,5%
Commercio	203.000	9.609.223	3.765.987	+1.755,2%	-60,8%
Altri settori	104.730	76.285	12.756	-87,8%	-83,3%

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS. A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015.

*Figura 21 – Dinamica delle ore autorizzate della Cassa integrazione in Emilia-Romagna
(media mobile su milioni di ore autorizzate)*



Dopo una prima metà del 2016 durante la quale si è registrato un nuovo incremento tendenziale delle ore autorizzate complessive, nel terzo trimestre i valori complessivi sono tornati a calare, in particolare grazie alla contrazione significativa delle ore relative alla Deroga. Negli ultimi tre mesi dell'anno, infine, si è registrata una nuova crescita su base tendenziale, soprattutto collegata alla dinamica di CIGS e di CIGO.

3.2 Liste di mobilità

Nel 2016 si conferma la contrazione dei **flussi di licenziamenti collettivi** su base annuale, già in atto da inizio 2015: si contano in tutto 5.780 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91). Si tratta del numero più ridotto di inserimenti dal 2008, con un decremento rispetto al 2015 del 15,8%. Il 64,9% dei nuovi inserimenti è rappresentato da lavoratori, per il restante 35,1% da lavoratrici.

Diversamente l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque non rifinanziato a partire dalla fine del 2012, per specifica decisione del legislatore¹⁰. Anche per questa ragione i dati relativi all'ammontare totale di iscritti nelle liste di mobilità (licenziamenti collettivi e individuali) risultano in progressivo decremento. Nel 2016 si contano complessivamente 18.732 persone iscritte (-26,0% rispetto al 2015), per il 61,7% di sesso maschile e per il 38,3% di sesso femminile.

Tabella 23 - Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) in Emilia-Romagna per genere (valori assoluti e var.%)

	Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2015	4.470	2.398	6.868	15.278	10.029	25.307
2016	3.749	2.031	5.780	11.565	7.167	18.732
<i>Var.% 2016/2015</i>	<i>-16,1%</i>	<i>-15,3%</i>	<i>-15,8%</i>	<i>-24,3%</i>	<i>-28,5%</i>	<i>-26,0%</i>

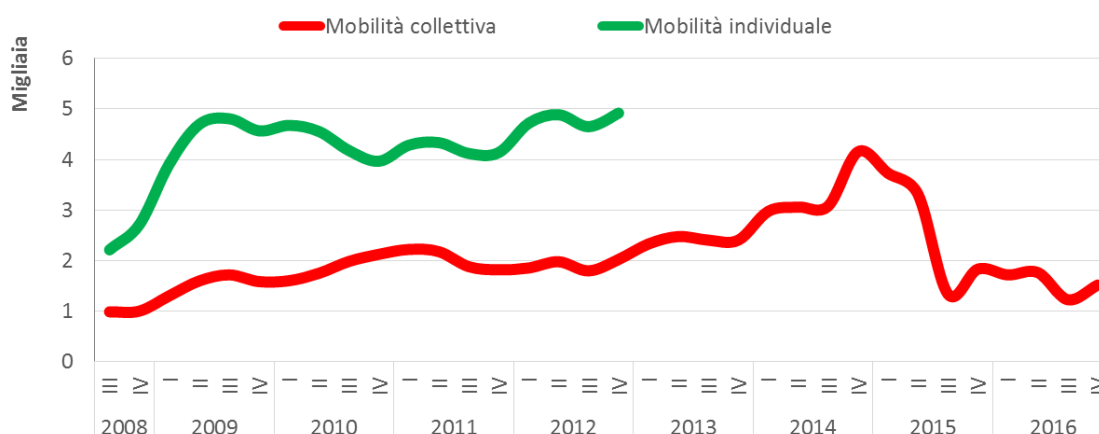
Nell'ambito del medio-lungo periodo è immediatamente visibile il forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale che di quello collettivo, in conseguenza dell'avvento e dell'intensificarsi della crisi economica internazionale.

In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali¹¹ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Fino alla sua interruzione, la mobilità individuale vantava una numerosità più significativa rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012, al momento dell'interruzione dei finanziamenti.

¹⁰ L. N. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013)

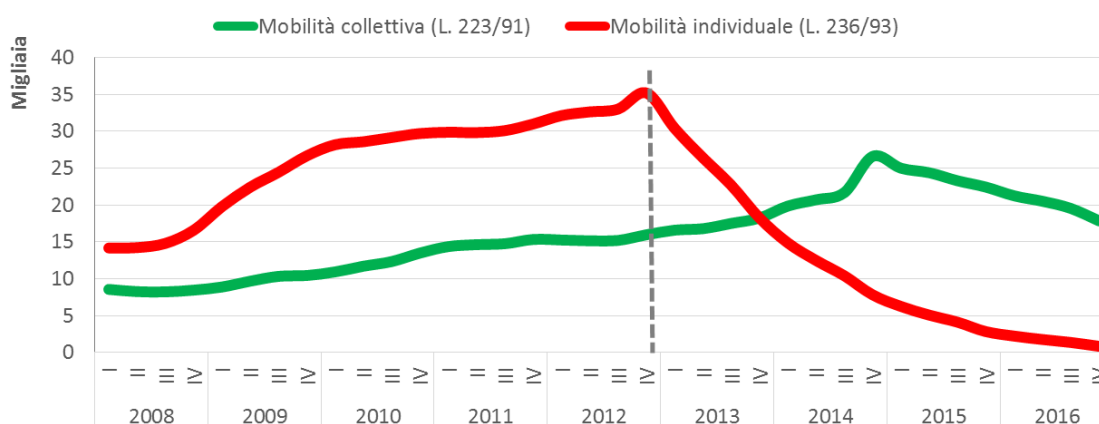
¹¹ È opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

Figura 22 - Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna (media mobile su valori assoluti trimestrali, I trim. 2008 – IV trim. 2016)



Il 2016 conferma la netta contrazione dello stock di iscrizioni alle liste di mobilità collettiva (-4.580 persone rispetto al 2015), già in atto nel corso del 2015, in virtù del limitato flusso di nuovi ingressi come indicato in precedenza.

Figura 23 - Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna¹² (media mobile su valori assoluti trimestrali, I trim. 2008 – IV trim. 2016)



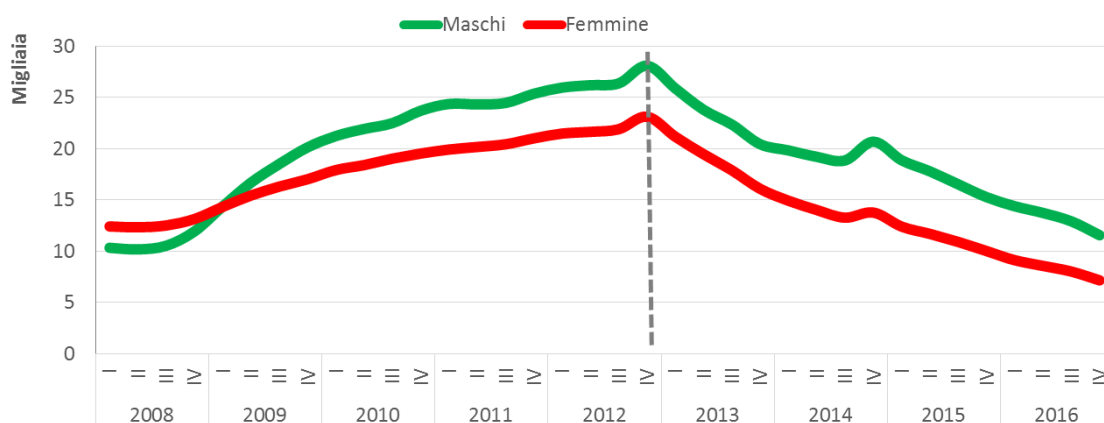
Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo di iscritti nelle liste (licenziamenti individuali + collettivi) evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: si può ipotizzare che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore manifatturiero, abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della forza lavoro maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica.

Il perdurare di importanti crisi aziendali tuttora in corso nel settore manifatturiero, può spiegare la prevalenza nelle liste di mobilità di lavoratori anche per il 2016.

È opportuno anche rilevare che l'occupazione regionale di sesso maschile vale circa il 55% di quella complessiva (stessa proporzione circa per la forza lavoro), dunque i lavoratori superano in numerosità le lavoratrici.

¹² Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore.

Figura 24 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) in Emilia-Romagna per genere¹³
(media mobile su valori assoluti trimestrali, I trim. 2008 – IV trim. 2016)



3.3 Nuove prestazioni di disoccupazione¹⁴

La recente riforma sul mercato del lavoro ha modificato il sistema degli ammortizzatori sociali, introducendo nuovi strumenti (NASpl, ASdi, DIS-COLL). Tra questi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. È una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹⁵. In regione nel 2016 le domande di prestazione NASpl sono state 140.420.

Tabella 24 - Distribuzione regionale delle domande di prestazione ASpl – NASpl – MINI ASpl presentate (dati provvisori INPS)

	ASpl	Mini ASpl	NASpl*	Totale
2015	34.590	11.837	108.722	155.149
2016	35	16	140.369	140.420

*Da maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl. Pertanto le domande di prestazione di disoccupazione involontaria che si riferiscono a rapporti di lavoro con data di cessazione entro il 30 aprile 2015 continuano ad essere classificate come ASpl o mini ASpl, mentre le domande che si riferiscono a rapporti di lavoro cessati a partire dal 1° maggio 2015 sono classificate come NASpl.

¹³ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore

¹⁴ Dati di fonte INPS, per approfondire

<http://www.inps.it/banchedatistatistiche/menu/cig/focus%20febbraio%202017.pdf>

¹⁵ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

Glossario

Ammortizzatori sociali: misure di sostegno al reddito di particolari categorie di lavoratori, finalizzate ad attenuare l'impatto sociale di licenziamenti collettivi, disoccupazione, ristrutturazioni e riorganizzazioni, crisi aziendali, sospensioni dal lavoro. Vedi anche le voci: CIG - Cassa integrazione guadagni; Mobilità; NASpl.

CIG - Cassa integrazione guadagni: cassa gestita dall'INPS che interviene a sostegno del reddito dei lavoratori nei casi di riduzione parziale o totale dell'orario di lavoro da parte di un'impresa nelle circostanze previste dalla legge.

Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (CIGS). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (CIGD). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*) ha introdotto una semplificazione delle procedure di autorizzazione per la Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e la Cassa integrazione straordinaria (CIGS), con l'introduzione del divieto di utilizzo in caso di cessazione definitiva dell'azienda e l'estensione della sua applicazione agli apprendisti (apprendistato professionalizzante).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Forze di lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Mobilità: nel settore privato, si riferisce al licenziamento del lavoratore, con indennità economica temporanea, ed inserimento dei lavoratori in liste speciali a cui i datori di lavoro possono ricorrere per assunzioni a condizioni agevolate; nel settore pubblico, invece, si fa riferimento al trasferimento tra amministrazioni ed enti pubblici (eccedenze, soppressione enti).

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente. Sono compresi: dirigenti, direttivi - quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati dipendenti permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Scoraggiati: persone che 'sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell'anno precedente.